

LXXXIX SEDUTA

MERCOLEDÌ 10 APRILE 1968

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

Pag.

Commissioni legislative:

(Sostituzione di componenti)

878

(Sui lavori):

PRESIDENTE

879

RINDONE

879

Disegni di legge:

(Annunzio)

876

(Richieste di procedura d'urgenza):

PRESIDENTE

878

OCCCHIPINTI

878

CARFT

878

SCATURRO

878

« Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 » (127):

(Votazione per appello nominale)

880

(Risultato della votazione)

880

« Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 880, 883, 884, 885, 886, 888, 890, 891, 892, 893, 898
899, 902, 903RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze 883, 884, 885, 888, 898
GIACALOSE VITO *, relatore di minoranza 883, 884, 888

891, 899

TOMASELLI 885
CONIGLIO 885DE PASQUALE * 886, 891
FASINO, Presidente della Commissione 884, 889, 898

NICOLETTI *, relatore di maggioranza 890

(Votazione per appello nominale)

892

(Risultato della votazione)

892

« Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913	914, 915
SCATURRO	904, 908	908
FASINO, relatore	905, 908, 909, 911, 913	
LOMBARDO	907, 915	
RINDONE	907, 911	
MARILLI	907	
CAGNES	909	
RUSSO MICHELE	910	
GIUMMARRA	910	
SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste	904, 905, 908	909, 911, 912
DE PASQUALE *	912	
PIZZO, Assessore alla Presidenza	913, 914	

(Votazione per appello nominale) 912

(Risultato della votazione) 912

Interpellanze:

(Annunzio) 877

Interrogazioni:

(Annunzio) 876

Mozioni (Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE	879, 880
DE PASQUALE *	880
CAROLLO, Presidente della Regione	880

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	878, 879
MARINO GIOVANNI	878
RECUPERO, Vice Presidente della Regione	879

Alle ore 11,50 il Presidente informa l'Assemblea che la seduta odierna è stata convocata erroneamente per le ore 10, in quanto, essendo mancato nella seduta pomeridiana di ieri il numero legale, a norma dell'articolo 85 del Regolamento interno, l'Assemblea avrebbe dovuto essere riconvocata oggi alla stessa ora.

Pertanto la seduta odierna si intende convocata per le ore 20, di oggi, mercoledì 10 aprile 1968.

La seduta è aperta alle ore 20,15.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, in data di ieri, i seguenti disegni di legge:

— « Esercizio della caccia nel territorio della Régione siciliana » (235), dagli onorevoli Occhipinti, Iocolano, Genna, Cardillo, Grammatico, Sallicano, Trincanato, Traina, Santalco, Marino Giovanni, Di Martino, Cadili, Giacalone Vito e Parisi;

— « Provvedimenti di finanziamento del piano di iniziative dell'Ente minerario siciliano nel settore chimico-minerario » (236), dagli onorevoli Rossitto, Corallo, Colajanni, Grasso Nicolosi, Russo Michele, Carfi, Scaturro, Attardi e Pantaleone;

— « Provvedimenti straordinari a favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni e loro cooperative delle zone siciliane colpite dai terremoti del gennaio 1968 » (237), dagli onorevoli Scaturro, De Pasquale, Rindone, Giacalone Vito, La Torre, Grasso Nicolosi, Giubilato, Attardi, La Porta, La Duca e Colajanni.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere:

— quali motivi lo avrebbero consigliato a non promuovere una legge sulla caccia per la Sicilia dal momento che la Regione siciliana può legiferare in materia di caccia e di pesca;

— per quale motivo l'Assessore del ramo è rimasto insensibile alle continue sollecitazioni, che ci risulta, sono state fatte dalle organizzazioni tecnico-venatorie regionali e provinciali con particolare menzione ad una iniziativa proposta dalla Sezione provinciale cacciatori di Messina e delle altre sezioni provinciali della Sicilia.

Valendosi della sopraccennata prerogativa la Regione avrebbe ovviato allo stato di disagio in cui i 60.000 cacciatori siciliani oggi si trovano, colpiti dalle insensate disposizioni contenute nella legge 2 agosto 1967, numero 799: che prevede in questo periodo l'inizio della caccia alle ore 8; disposizione non utile per la nostra posizione geografica che priva il 95 per cento dei cacciatori di esercitarvi il diritto di caccia che non nuocerebbe alla specie;

— che indica tassativamente il limite massimo di ml. 2.000 dal battente dell'onda senza tener conto di centri abitati o agrumeti;

— che impone il trasporto in custodia delle armi, sia pure smontate;

— che vieta ai proprietari, conduttori e coloni l'esercizio della caccia nei fondi chiusi limitando così, evidentemente, il diritto di proprietà.

Sono previste delle multe per ogni minima infrazione, mettendo il povero cacciatore nelle condizioni di essere trattato in maniera rigorosa e come un peggior delinquente (esempio: sospensione della licenza di caccia da un minimo di un anno ad un massimo di 5 anni).

Date le sopradette considerazioni negative sulle disposizioni della legge, interroghiamo l'Assessore, con motivi di urgenza, per una revisione delle disposizioni emanate e la presentazione di un progetto di legge che contempli le esigenze dei cacciatori siciliani che sono ansiosi di un atto di giustizia ». (276)

GENNA - CADILI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se è vero che il dottor La Cascia, Commissario *ad acta* al comune di Agrigento, è stato sostituito con il dottor Pupillo, sempre nella qualità di Commissario;

2) se tale nomina deve intendersi come manifestazione della volontà di ritardare ancora le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di quella città;

3) in ogni caso quale è la data nella quale, secondo il Governo regionale, potranno tenersi le suddette elezioni ». (277)

CORALLO - RIZZO - Bosco - Russo
MICHELE.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza che le strade statali che collegano la provincia alla città di Messina non figurano nel programma esecutivo di opere che verranno eseguite a cura dell'Anas, e se non intende intervenire presso quella azienda per sollecitare seri interventi correttivi dell'attuale indirizzo che nuoce allo sviluppo economico della provincia di Messina ». (278) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Rizzo.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione al fine di chiedergli quali interventi stia svolgendo nei confronti dell'Esa, per tranquillizzare i dipendenti giustamente preoccupati del grave pericolo concernente le retribuzioni delle giornate di sciopero, effettuate per lungo periodo, allo scopo di tutelare diritti, confermati dall'accordo raggiunto ». (279)

D'ACQUISTO - TRINCANATO.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testé lette, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno, quella con risposta scritta è già stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) i motivi per cui ancora una volta risultano misconosciuti e sostanzialmente traditi gli interessi ed i diritti delle popolazioni del trapanese nei programmi di finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, approvati nei giorni scorsi sulla base peraltro di piani concordati tra il Comitato dei Ministri e la Regione;

2) come ritiene di potere giustificare sul terreno di un minimo di giustizia perequativa l'assegnazione alla provincia di Trapani di circa un miliardo e mezzo sui finanziamenti complessivi per la Sicilia, di 33 miliardi e 150 milioni;

3) se hanno fondamento le voci che circolano, secondo le quali nel settore turistico i finanziamenti che erano stati predisposti dagli uffici tecnici della Cassa per il Mezzogiorno per le zone del trapanese (nell'ambito del comprensorio turistico Trapani-Palermo) ammontanti a più di due miliardi e mezzo, sono stati stornati per interferenze politiche e partitiche.

L'interpellante fa presente che quanto sopra denunciato investe una linea politica nazionale e regionale, per quanto riguarda gli investimenti pubblici, che può ormai essere definita chiaramente anti provincia di Trapani, tenuto conto:

a) che nell'ultimo ventennio i finanziamenti pubblici in favore della provincia di Trapani sono di gran lunga inferiori alla media dei finanziamenti assegnati alle altre province dell'Isola;

b) che nell'assegnazione dei 215 miliardi dell'ex articolo 38 alla provincia di Trapani sono state riservate solo le briciole;

c) che in quest'ultima assegnazione, non solo non è stato considerato che la provincia di Trapani vive tuttora l'angoscia della tragedia del terremoto, che oltre alle materiali distruzioni delle città, ha messo in ginocchio tutta intera l'economia provinciale, ma non si è voluto prendere atto che è assurdo parlare di sviluppo turistico del trapanese quando non si provvede, neppure dopo anni ed

anni, a portare a compimento opere stradali come le litoranee Trapani-Custonaci-San Vito Lo Capo, la Scopello - San Vito Lo Capo ed altre opere di viabilità del tutto essenziali ». (84) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sostituzione di componenti nelle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 9 aprile 1968, gli onorevoli Grammatico e Scaturro, hanno sostituito rispettivamente gli onorevoli Cilia e Marilli nella III Commissione legislativa.

Richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, mi permetto chiedere la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 235: «Esercizio della caccia nel territorio della Regione siciliana », testè annunziato.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Occhipinti sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

CARFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 236: «Provvedimenti di finanziamento del piano di iniziative del-

l'Ente minerario siciliano nel settore chimico-minerario ».

PRESIDENTE. Anche la richiesta dell'onorevole Carfi sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, anch'io mi permetto chiedere la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 237, testè annunziato: «Provvedimenti straordinari a favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni e loro cooperative delle zone siciliane colpite dai terremoti del gennaio 1968 ».

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Scaturro che anche la sua richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Sui lavori dell'Assemblea.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Signor Presidente, abbiamo avuto notizia, pochi minuti fa, che il Presidente della Regione ha dichiarato di avere trasmesso ai presidenti dei gruppi parlamentari, il piano dell'Ente minerario siciliano, ma ancora nessuno lo ha ricevuto. Appare veramente strano che se ne parli un po' ovunque, senza che i deputati i quali debbono discuterlo — e si tratta di un piano molto importante — ne abbiano comunque conoscenza. Sembra addirittura trattarsi di un vero e proprio segreto di un gruppo ristretto di persone, forse nel tentativo del Governo di capovolgere le responsabilità. Ella sa bene che il Governo avrebbe dovuto presentare alla Assemblea il piano entro il 31 marzo, ma fino ad oggi, nonostante se ne parli e i minatori protestino, i deputati non ne hanno avuto conoscenza. Chiedo, pertanto, formalmente alla Signoria Vostra di voler sollecitare la trasmissione in Aula del piano o almeno l'invio di esso ai presidenti dei gruppi perché i deputati possono averne conoscenza al fine

di affrontare la discussione con cognizione di causa. Poichè il piano riguarda seriamente lo sviluppo dell'economia mineraria non ritengo possa essere consentito prenderne conoscenza solo poco tempo prima della discussione che, per conseguenza, sarebbe improvvisata.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Signor Presidente, mi risulta che il piano è stato distribuito nella giornata di oggi. Io l'ho ricevuto esattamente alle ore 14. (Commenti)

DE PASQUALE. Lei è un privilegiato!

VOCE. Lei lo ha avuto con molto ritardo!

RECUPERO, Vice Presidente della Regione. Io vi dico quello che so. Faremo di tutto perché la distribuzione pervenga in serata.

Sui lavori di Commissione legislativa.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente, nel corso di una precedente seduta, ho avuto occasione di sollevare una questione relativa al richiamo in Commissione del disegno di legge numero 205, di iniziativa governativa, concernente la proroga della concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti. In quella occasione il Presidente della Regione invitò la Commissione competente ad esaminare ed esitare, tempestivamente, il progetto di legge, tenendo conto di altro disegno di legge, di iniziativa parlamentare. Ora io la prego di sollecitare il presidente della settima Commissione a rimettere in Aula il testo del disegno di legge. In ogni caso la prego di iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge numero 205, la cui discussione generale era già stata iniziata.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto della richiesta dell'onorevole Rindone.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al punto II, reca la determinazione della data di discussione della seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana

appreso che l'onorevole Giuseppe La Loggia ed il dottor Graziano Verzotto, rispettivamente presidenti dell'Espi e dell'Ems sono candidati alle prossime elezioni parlamentari;

considerato che la presenza dei suddetti alla direzione dei massimi enti pubblici regionali non è politicamente compatibile con il loro impegno elettorale diretto;

ritenuta l'urgenza di sottrarre gli enti, già largamente dissestati, ad ogni ulteriore deleteria strumentalizzazione di parte;

ravvisata la necessità di evitare la paralisi di questi importanti organi della vita economica siciliana e di dar loro immediatamente una direzione adeguata alla gravità dei problemi aperti nell'attuale momento;

ravvisata la necessità di evitare che, per intrighi elettorali, vengano nominati nei consigli di amministrazione delle società collegate elementi incapaci ed inadatti, come è accaduto per il Calzaturificio siciliano di Trapani;

impegna il Governo

1) a rendere effettivamente operanti le dimissioni dell'onorevole La Loggia e del dottor Verzotto, procedendo entro 10 giorni alla nomina dei nuovi presidenti dell'Espi e dell'Ems;

2) a far sì che per il periodo elettorale non siano effettuate nomine nei consigli di amministrazione delle società collegate, o se ci sono scadenze, ad utilizzare funzionari della Regione ». (26)

DE PASQUALE - CORALLO - ROSSITTO
- RINDONE - MESSINA - LA DUCA -
SCATURRO - CARBONE - PANTALEONE.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, la mozione che il gruppo comunista ha presentato insieme ai colleghi del Partito socialista di unità proletaria, riveste particolare rilevanza politica, in quanto chiede conto al Governo del rapporto tra alcuni candidati democristiani alle prossime elezioni parlamentari, ed enti pubblici della Regione. Data l'importanza dell'argomento chiedo che la mozione venga discussa domani mattina.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CAROLLO, Presidente della Regione. Il Governo è contrario alla proposta dell'onorevole De Pasquale e propone la data di giovedì 18 aprile.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pasquale insiste nella sua proposta?

DE PASQUALE. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Presidente della Regione che reca una data più lontana.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 » (127/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: Votazione finale del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno 1967 (Primo provvedimento) » (127/A).

Si procede alla votazione.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, Di Martino, Fagone, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lo Magro, Lombardo, Mangione, Mannino, Marino Francesco, Mattarella, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Recupero, Russo Giuseppe, Sammarco, Santalco, Scalorino, Traina, Triccanato, Zapalà.

Rispondono no: Attardi, Bosco, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Porta, Marilli, Messina, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Michele, Scaturro.

Si astengono: Buttafuoco, Cadili, Di Benedetto, Fasino, Fusco, Grammatico, Marino Giovanni, Mongelli, Sallicano, Seminara, Tomaselli e il Presidente Lanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	70
Astenuti	12
Votanti	58
Hanno risposto sì . . .	37
Hanno risposto no . . .	21

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dello ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

Ricordo che nella precedente seduta l'Assemblea ha approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 1.

E' autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie, escluse quelle indicate nelle tabelle A), B) e C) annesse al D. P. Rep. 26 luglio 1965, numero 1074, che per il secondo comma dello articolo 36 dello Statuto della Regione sono riservate allo Stato, nonchè il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1968, giusta lo stato di previsione dell'entrata, annesso alla presente legge (tabella A).

E' altresì autorizzata l'emanaione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'anno finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Poichè in tale articolo è richiamata la tabella A: « Stato di previsione dell'entrata della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 », allegata al disegno di legge, si procede anzitutto all'esame di detta tabella.

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti il Titolo I, « Entrate tributarie ».

DI MARTINO, segretario:

TITOLO I — ENTRATE TRIBUTARIE

CATEGORIA I — IMPOSTE SUL PATRIMONIO E SUL REDDITO

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 1001. Imposta sul reddito dominicale dei terreni, lire 400.000.000.

Capitolo 1002. Imposta sui redditi agrari, lire 120.000.000.

Capitolo 1003. Imposta sul reddito dei fabbricati, lire 2.000.000.000.

Capitolo 1004. Imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, lire 10.000.000.

Capitolo 1005. Imposta sui redditi di ricchezza mobile comprese le quote di imposta attribuite agli stabilimenti ed impianti ubicati in Sicilia delle imprese industriali e commerciali private e pubbliche che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione (art. 37 dello Statuto e artt. 4 e 7 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), lire 36.500.000.000.

Capitolo 1006. Imposta complementare progressiva sul reddito comprese le quote di imposta sui redditi di lavoro dei dipendenti delle imprese industriali e commerciali private e pubbliche che hanno la sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in esso hanno stabilimenti ed impianti (art. 7 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), lire 11.000.000.000.

Capitolo 1007. Imposta sulle società e sulle obbligazioni, lire 4.000.000.000.

Capitolo 1008. Ritenuta d'acconto o d'imposta sugli utili distribuiti dalle società e modificazioni della disciplina della nominatività obbligatoria dei titoli azionari, lire 600.000.000.

Capitolo 1009. Quota del 35 per cento dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici riscossa nel territorio della Regione, lire 430.000.000.

Capitolo 1010. Quota del 12,25 per cento dell'incasso lordo dei proventi derivanti dall'esercizio dei giochi di abilità e dei concorsi pronostici nel territorio della Regione, lire 80.000.000.

Capitolo 1011. Imposta sulle successioni e donazioni, lire 3.400.000.000.

Capitolo 1012. Imposta sul valore netto globale dell'asse ereditario, lire 1.500.000.000.

Capitolo 1013. Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, alle imposte, sovraimposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli (art. 1 del regio decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145), lire 3.800.000.000.

Capitolo 1014. Addizionale 5 per cento all'imposta di successione, donazione e sul valore globale netto dell'asse ereditario, istituita con regio decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145, lire 200.000.000.

Capitolo 1015. Entrate riservate all'erario della Regione, ai sensi della legge 10 dicembre 1961, n. 1346, derivanti dall'aumento dell'addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali; alle imposte, sovraimposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli, istituita con regio decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145), lire 3.000.000.000.

Capitolo 1016. Entrate riservate all'erario regionale ai sensi della legge 10 dicembre 1961, n. 1346, derivanti dall'aumento dell'addizionale istituita con regio decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145, alle imposte di successione, donazione e sul valore globale netto dell'asse ereditario, lire 150.000.000.

Capitolo 1017. Addizionale 10 per cento all'imposta complementare progressiva sul reddito (legge 21 ottobre 1964, n. 1012), *per memoria*.

Capitolo 1018. Imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, lire 250.000.000.

Capitolo 1019. Entrate riservate all'erario regionale ai sensi dell'art. 18 della legge 25 novembre 1955, n. 1177, derivanti dall'addizionale nella misura di centesimi cinque per ogni lira di imposte ordinarie, sovrapposte e contributi erariali, comunali e provinciali riscuotibili per ruoli, istituita con l'art. 18 della legge citata, *per memoria*.

Capitolo 1199. Somma da versarsi dallo Stato relativa ad imposte sul patrimonio e sul reddito in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P.Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 1200. Entrate eventuali diverse concernenti le imposte sul patrimonio e sul reddito, lire 100.000.000.

Totale della Categoria I, lire 67.540.000.000.

CATEGORIA II — TASSE ED IMPOSTE SUGLI AFFARI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 1201. Imposta di registro, lire 13.500.000.000.

Capitolo 1202. Imposta generale sull'entrata compresa quella che per esigenze amministrative affluisce ad uffici finanziari situati fuori del territorio della Regione, lire 37.000.000.000.

Capitolo 1204. Imposta di bollo, lire 15.800.000.000.

Capitolo 1205. Imposta di bollo sulle carte da giuoco, *per memoria*.

Capitolo 1206. Tassa di bollo sui documenti per i trasporti terrestri, marittimi ed aerei, lire 300.000.000.

Capitolo 1207. Imposte in surrogazione del registro e del bollo, lire 25.000.000.

Capitolo 1208. Imposta sulla pubblicità, lire 100 milioni.

Capitolo 1209. Imposta ipotecaria, lire 3.500.000.000.

Capitolo 1210. Addizionale 5 per cento alle imposte di registro e ipotecaria (art. 1 del regio decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145), lire 600.000.000.

Capitolo 1211. Entrate riservate all'erario della Regione ai sensi della legge 10 dicembre 1961, n. 1346, derivanti dall'aumento dell'addizionale 5 per cento alle imposte di registro e ipotecaria, istituita con regio decreto legge 30 novembre 1937, n. 2145, lire 650.000.000.

Capitolo 1212. Quota del 25 per cento dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici riscossa nel territorio della Regione (art. 6 della legge 22 dicembre 1951, n. 1379 e legge 10 marzo 1955, n. 110), lire 320.000.000.

Capitolo 1213. Tassa di radiodiffusione sugli apparecchi teleradioriceventi, lire 5.000.000.

Capitolo 1214. Imposta sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono, *per memoria*.

Capitolo 1215. Canoni di abbonamento alle radiaudizioni circolari, lire 800.000.000.

Capitolo 1216. Somma dovuta dallo Stato per tasse ed imposte sui canoni di abbonamento alla televisione corrisposti dagli utenti della Sicilia (art. 4 del D.P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), lire 800.000.000.

Capitolo 1217. Tasse sulle concessioni governative, lire 5.000.000.000.

Capitolo 1218. Tasse automobilistiche, lire 6 miliardi e 600 milioni.

Capitolo 1219. Addizionale 5 per cento sull'imposta di circolazione degli autoveicoli, *per memoria*.

Capitolo 1220. Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli cinematografici, lire 1.800.000.000.

Capitolo 1221. Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli ordinari, lire 300.000.000.

Capitolo 1222. Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli sportivi, lire 150.000.000.

Capitolo 1223. Diritto erariale sulle scommesse al totalizzatore ed al libro che hanno luogo nelle corse dei cavalli, lire 100.000.000.

Capitolo 1224. Diritto erariale su altre scommesse in genere, lire 1.000.000.

Capitolo 1225. Diritto del 5 per cento sull'introito delle rappresentazioni ed esecuzioni di opere adatte a pubblico spettacolo e di opere musicali di pubblico dominio, lire 23.000.000.

Capitolo 1226. Addizionale di cui agli artt. 7 e 9 e diritto addizionale di cui agli artt. 6 e 8 della legge 18 febbraio 1963, n. 67, relativi ai diritti erariali sui pubblici spettacoli, *per memoria*.

Capitolo 1227. Tasse di pubblico insegnamento, lire 700.000.000.

Capitolo 1228. Tasse relative all'istruzione superiore (tasse di laurea e diploma, tasse per l'abilitazione all'esercizio delle professioni), *per memoria*.

Capitolo 1399. Somma da versarsi dallo Stato relativa a tasse ed imposte sugli affari in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P.Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 1400. Entrate eventuali diverse concernenti le tasse e le imposte sugli affari, lire 15.000.000.

Totale della Categoria II, lire 88.089.000.000.

CATEGORIA III — IMPOSTE SUI CONSUMI E DOGANE

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 1401. Imposta sul gas e sull'energia elettrica, lire 2.800.000.000.

Capitolo 1402. Imposta sul consumo del caffè, lire 2.000.000.000.

Capitolo 1403. Imposta sul consumo del cacao naturale o comunque lavorato, delle bucce e pellicole di cacao e del burro di cacao, *per memoria*.

Capitolo 1404. Dogane e diritti marittimi, lire 3.800.000.000.

Capitolo 1405. Sovrime imposte di confine (escluse le sovrime imposte sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, sui gas incondensabili di prodotti petroliferi e sui gas stessi resi liquidi con la compressione), lire 100.000.000.

Capitolo 1406. Sovrime imposte di confine sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, lire 200 milioni.

Capitolo 1407. Sovrime imposte di confine sui gas incondensabili di prodotti petroliferi e sui gas stessi resi liquidi con la compressione, *per memoria*.

Capitolo 1408. Imposta sul consumo delle banane fresche e secche e sulle farine di banane (legge 9 ottobre 1964, n. 986), lire 200.000.000.

Capitolo 1409. Somma da versarsi dallo Stato relativa ad imposte sui consumi e dogane in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione (art. 8 del D. L. P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 1410. Entrate eventuali diverse concernenti le imposte sui consumi e le dogane, *per memoria*.

Totale della Categoria III, lire 9.100.000.000.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Giacalone Vito, Carfi, Giubilato e Messina, i seguenti emendamenti:

elevare la previsione di entrata dei seguenti capitoli:

capitolo 1004, da « 10 milioni » a « 15 milioni »;

capitolo 1199, da « per memoria » a « 100 miliardi »;

capitolo 1207, da « 25 milioni » a « 35 milioni »;

capitolo 1208, da « 100 milioni » a « 135 milioni »;

capitolo 1223, da « 100 milioni » a « 120 milioni »;

capitolo 1408, da « 200 milioni » a « 250 milioni ».

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dagli onorevoli Giacalone Vito ed altri, portano delle previsioni di entrata maggiori di quelle stabilite e convenute in Giunta del bilancio. Vorrei, in linea preliminare, onde evitare discussioni e polemiche, che l'onorevole Giacalone ci fornisse i criteri per i quali si propongono ora maggiori entrate per alcuni capitoli.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, il gruppo comunista nel proporre gli emendamenti, si è rifatto semplicemente ai dati forniti in sede di Giunta del bilancio da parte della Ragioneria, e quindi, credo, del Governo. Se, voce per voce, andremo a confrontare le somme iscritte in bilancio e le nostre proposte, potremo appurare che la differenza è data da un maggior gettito, già accertato — almeno dai dati forniti dal Governo — al 31 ottobre. Fatte le congrue proporzioni, perverremo alle proposte che il gruppo comunista ha formulato. Invito l'Assessore alle finanze o a confutare i dati forniti in Giunta del bilancio o a darci nuovi elementi.

PRESIDENTE. Si inizia con l'emendamento al capitolo 1004: *elevare la previsione di entrata da « lire 10 milioni » a « lire 15 milioni »*, a firma Giacalone Vito ed altri.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Signor Presidente, dai dati che noi abbiamo potuto avere, relativi alla data del 31 dicembre del 1967, i dieci milioni sono una previsione marginale ottimale, stante anche la crisi che in questo settore si è avuta da alcuni mesi.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. E' un dato fornito dal Governo, questo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FASINO, Presidente della Commissione. Contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento al capitolo 1199, sempre a firma Giacalone Vito ed altri: *«elevare la previsione di entrata da «per memoria» a «100 miliardi».*

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. Signor Presidente, non sfuggirà alla memoria di molti colleghi che hanno partecipato alla vita della quinta legislatura, la dichiarazione fornita in Aula dall'allora Presidente della Regione, onorevole Coniglio, in ordine agli accordi raggiunti nella fatidica giornata del 22 luglio a Roma, in merito ai rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione. Io ho qui dinanzi gli atti parlamentari: voglio togliere ai colleghi la fatica di ascoltare le magnifiche parole dell'onorevole Coniglio, sui risultati conseguiti, i brillanti successi ottenuti in or-

dine ad una vicenda che si rimandava di anno in anno per oltre 18 anni. Per i rapporti finanziari pregressi tra lo Stato e la Regione, l'onorevole Coniglio sostenne allora l'importanza del successo ottenuto nel serrate finale (sono sue espressioni). Alle dichiarazioni dell'onorevole Coniglio fece eco un'altra, credo, responsabile dichiarazione dell'onorevole La Loggia dalla quale si poteva dedurre che tutta la politica del risanamento del disavanzo del bilancio della nostra Regione, doveva riposare sulla definizione dei rapporti finanziari pregressi, tra lo Stato e la Regione. A quanto ammontavano in sede di liquidazione i rapporti da liquidare nei confronti dello Stato?

Fu allora — e lo diciamo nella nostra relazione di minoranza quest'anno — l'Assessore al bilancio onorevole Pizzo a dirci che, in linea pessimistica, i rapporti finanziari pregressi ammontavano a 100 miliardi. Nella relazione di quest'anno dell'onorevole Nicoletti, quale relatore di maggioranza, si parla di 60 miliardi; non so in base a quali elementi si riduce la cifra di 40 miliardi. Io credo che — mentre diciamo di volere affrontare il problema della ristrutturazione del bilancio e di volere definire i rapporti con lo Stato — continuare ancora, a distanza di tre anni (quando da parte del Governo regionale non ci viene alcuna confortante assicurazione in ordine alla liquidazione di questi rapporti), a scrivere «per memoria» mentre urge avere mezzi indispensabili per realizzare quella che lei diceva, onorevole Coniglio, l'inizio di una politica di effettiva programmazione, significa dare la sensazione allo Stato che nemmeno noi crediamo di poter riscuotere i 100 miliardi. E' un gesto di dignità autonomistica che noi invitiamo i colleghi a compiere. E' impossibile! Nel 1965 si diceva che entro pochi mesi (ho qui tutte le dichiarazioni), massimo entro un anno, sarebbero stati regolati i rapporti finanziari con lo Stato. Sono passati tre anni; ancora non c'è alcun cenno. L'onorevole Carrolo si reca settimanalmente a Roma, ma non ci ha portato ancora nessuna notizia in ordine ad un suo eventuale incontro col Ministro delle finanze Preti, per definire tali rapporti. La definizione è indispensabile se non vogliamo essere costretti a perseguire la strada, non certamente conducente, dei mutui, che andrebbe a gravare sul già disastrato bilancio della Regione per decine e decine di miliardi all'anno, portandolo definitivamente alla rovina.

Il gruppo comunista nel presentare l' emendamento invita i colleghi a compiere un gesto di coraggio nell'interesse dell'autonomia e nell'interesse della Sicilia.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Signor Presidente, il Governo della Regione ha avuto modo di fornire ampi chiarimenti in Giunta del bilancio, e lo stesso Presidente ebbe a diffondersi ampiamente sulla *vexata quaestio* dei rapporti finanziari tra Stato e Regione in relazione ai cento miliardi che la opposizione sostiene essere ancora da versarsi da parte dello Stato nelle casse della Regione siciliana. Abbiamo dovuto e potuto chiarire che non sono in effetti cento miliardi, ma molto di meno. Le stesse previsioni che noi andiamo a fare potrebbero trovare una contestazione nel merito, nell'ammontare delle somme afferenti le probabili, non certe, entrate nelle casse della Regione siciliana. Debbo aggiungere che il Commissario dello Stato ha già inviato al Presidente della Regione nello scorso autunno una lettera con la quale invitava il Governo a non inserire nei capitoli di entrata della Regione somme che ancora sono in contestazione, con richieste di giudicati della Corte Costituzionale, e per conflitti di competenza che sono stati sollevati dal Governo della Regione e per conflitti di attribuzioni sollevati dallo Stato.

RINDONE. (Commenta).

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Onorevole Rindone, lei conosce il contenuto di quella lettera che è stata già ampiamente letta, commentata, illustrata ed arricchita degli ironici interventi dei colleghi delle opposizioni. Noi siamo in uno Stato di diritto, e i colleghi dell'opposizione, che hanno voluto considerare la creazione della Corte Costituzionale come un merito loro, debbono convenire che sin quando i giudicati della Corte non creano delle partite di entrata a favore della Regione siciliana noi non possiamo inserire voce alcuna. Il Governo sostiene una tesi: dobbiamo scrivere « per memoria » per potere

vantare così un diritto che non può essere contestato fin quando il giudicato della Corte Costituzionale non vorrà dare ragione o torto alla Regione siciliana.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Signor Presidente, a me sembra che rinunziare a questa enorme partita è un fatto negativo, per l'interesse della Regione, per l'Istituto autonomistico. Noi dobbiamo invece dire che siamo nettamente creditori di questa somma. D'altra parte, però, è evidente che non possiamo considerare spendibile una somma che in effetti non verrà e che quindi il Governo non avrà a disposizione. Quindi è giusto che i 100 miliardi vengano inseriti nella previsione di entrata, perché altrimenti il « per memoria » potrebbe apparire una rinunzia; solo che la somma, a mio avviso, va collocata nel fondo di riserva non disponibile fino a quando non saranno risolti i rapporti fra Stato e Regione. Questo è il mio pensiero, che ho già manifestato nella Giunta del bilancio. A me sembra che rinunziare senz'altro significa adagiarsi alle contestazioni dello Stato. E noi non dobbiamo piegarci a questo.

CONIGLIO. Poichè è stato citato un atto che si è compiuto nel tempo in cui ero Presidente della Regione, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO. Onorevole Presidente, per un semplice chiarimento agli onorevoli colleghi e in particolare all'onorevole Giacalone, desidero dire che allorquando furono emanate le norme di attuazione in materia finanziaria il Presidente della Regione del tempo fece una relazione che opportunamente è stata ricordata dallo stesso onorevole Giacalone. In quella relazione, tra l'altro, oltre ad illustrare i vari aspetti di ordine giuridico - costituzione in ordine alle norme di attuazione in materia finanziaria, mi intrattenni sulla parte riguardante i rapporti finanziari pregressi, fra lo Stato e la Regione. Desidero rilevare che prima del 1965-66, mai, nel bilancio della Regione — nè poteva essere fatto — era stato inserito (come affermazione di principio, e, quindi, avenire valore giuridico vincolante per

lo Stato e per la Regione) il capitolo di entrata relativo ai rapporti finanziari pregressi. Lo Stato non li aveva mai riconosciuti e comunque affermava, allora, che la partita di dare e di avere tra lo Stato e la Regione avrebbe dovuto fare riferimento alla data di emanazione delle norme definitive di attuazione e non alla data del decreto del Presidente della Repubblica, numero 507, concernente le norme provvisorie in materia finanziaria.

Era una situazione delicata per la Regione siciliana che fu risolta — e chiarissimamente risolta, per chi sa leggere le norme di attuazione in materia finanziaria — a favore della Regione, nel senso che i rapporti pregressi sarebbero stati conteggiati sul piano finanziario fin dal 1947 e non, come sino ad allora aveva sostenuto lo Stato, dal 1965 in poi. Quindi, sotto il profilo giuridico costituzionale — e io questo sottolineai allora in quella occasione, e può vederlo, onorevole Giacalone, dato che ha i resoconti parlamentari dinnanzi — fu una vittoria nostra poiché si otteneva il riconoscimento, da parte dello Stato, del diritto della Regione siciliana ad avere conteggiati i rapporti finanziari pregressi. Nè il Commissario dello Stato ha impugnato, sotto questo profilo, i bilanci del 1966, 1967; e quindi ciò ci dà il titolo giuridico per pretendere dallo Stato il regolamento dei rapporti finanziari. Questo non è assolutamente semplice perché si tratta di vedere, partita per partita, dal 1947 al 1968...

GIACALONE VITO. In tre anni ancora non sono stati fatti i conti!

CONIGLIO. Mi consenta, onorevole Giacalone, risponda con argomenti a quello che dico io.

Il fatto che siano 60 miliardi o 100 miliardi non ha nessuna importanza. Ha importanza una sola cosa: che ci è riconosciuto dallo Stato il diritto ad avere liquidati i rapporti finanziari. Questo è il fatto giuridico rilevante che l'Assemblea deve valutare. E benissimo ha fatto il Governo a reinserire in bilancio, questa affermazione di credito della Regione che lo Stato non potrà non riconoscere per l'avvenire. Possiamo scrivere una lira o 100 miliardi; però il Governo, nella sua responsabilità (poiché, se prevede in entrata questi soldi li deve prevedere anche in uscita), fino

a quando i rapporti non saranno definiti, fa bene a non iscrivere alcuna cifra per evitare che il bilancio sia impugnato dal Commissario dello Stato. Per quanto riguarda l'esatto ammontare delle somme, sono in corso dei contatti — il Governo non se ne sta con le mani in mano — tra l'Assessorato delle finanze e il Ministero competente, ed ho notizia che per alcune voci è già stato raggiunto un accordo soddisfacente. L'Assessore alle finanze, che molto opportunamente si sta occupando della questione, potrebbe dare anche altri ragguagli all'Assemblea oltre quelli che ha dato personalmente a me poc'anzi.

Desidero puntualizzare, concludendo, che sono perfettamente d'accordo nella istituzione di questo capitolo « per memoria », in modo da consacrare, anche nel nuovo bilancio, il diritto della Regione siciliana in ordine ai rapporti pregressi con lo Stato.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto dal nostro gruppo ha dato vita ad una interessante discussione che era già stata fatta, per altri capitoli, in seno alla Giunta del bilancio. Interessante discussione che, secondo il mio modesto avviso, dovrebbe portare alla conclusione dell'inserimento nel bilancio e per il capitolo, di una qualche cifra, che può essere anche diversa da quella proposta dall'onorevole Giacalone, ma che comunque sia chiaramente indicata.

Ritengo che il Governo, per coerenza con la discussione fatta in Giunta del bilancio — e faccio appello alla memoria dei colleghi della Giunta del bilancio e particolarmente del Presidente — dovrebbe accettare il nostro emendamento; dovrebbe cioè accettare il principio della iscrizione in bilancio di una somma che sia in qualche rapporto coi diritti pregressi della Regione.

Peraltro ricordo che il Governo Carollo, come prevede « per memoria » il 1199, non diversamente aveva operato per altri capitoli del bilancio, cancellando le somme già previste negli anni precedenti.

E lo aveva fatto sulla base della considerazione addotta adesso dall'onorevole Asses-

sore alle finanze. Cioè a dire fino al bilancio del 1967 erano previsti nel bilancio 7 miliardi e mezzo — se non sbaglio — per delle partite che la Regione fino allo scorso anno considerava totalmente agibili. Intervenne a un certo punto una lettera del Commissario dello Stato in base alla quale — e soltanto in base a quella lettera — il Governo della Regione siciliana cancellò dal bilancio quei 7 miliardi e mezzo portanto i capitoli « per memoria ». E ciò, ripeto, sulla base delle argomentazioni esposte ora dall'Assessore alle finanze, che sono davvero strane dal punto di vista autonomistico. L'Assessore alle finanze sostiene che non appena una voce, come che sia, viene contestata dallo Stato, immediatamente noi dobbiamo scrivere « per memoria » perché è giusto così; dobbiamo in partenza rinunciare, solo perché c'è la contestazione, cioè dobbiamo dichiararci vinti prima che il giudice dica se abbiamo ragione o torto. Questo in fondo è il ragionamento che viene fatto. Lo stesso venne fatto per i 7 miliardi e mezzo, e fu con forza sostenuto dal Governo; ma alla fine, come tutti i colleghi della Giunta del bilancio ricordano, venne superato nella stessa Giunta e i 7 miliardi e mezzo, che erano stati sostituiti dalla dizione « per memoria », sono stati reinseriti. Vale a dire la Giunta del bilancio ha giudicato non giuste le osservazioni del Governo e ha riscritto i 7 miliardi e mezzo nel bilancio, dicendo che, fino a quando una autorità costituita non ci tolga questo diritto di spenderli, noi abbiamo il dovere di prevederli in bilancio. Questo principio, secondo me, è pienamente valevole per quanto riguarda i crediti che abbiamo nei confronti dello Stato.

Anzitutto è chiaro che noi riconosciamo che la Regione siciliana vanta questi crediti; e lo appassionato intervento dell'onorevole Coniglio ce ne dà testimonianza. Esiste cioè un fatto: ad un certo punto il Governo della Regione ha reclamato (io non so se bene o male) il diritto di iscrivere nel bilancio questa voce « per memoria ». Io vorrei fare due osservazioni all'onorevole Coniglio. Prima, che se noi ci limiteremo per l'eternità a portare una voce del bilancio « per memoria », certo il Commissario dello Stato o chi per lui non avrà nessuna preoccupazione per quanto riguarda la sostanziale soluzione del problema; è chiaro che noi possiamo continuare a scrivere « per memoria », ci viene riconosciuto un diritto

platonico, senza che ci sia nessun intervento concreto da parte della Regione perché questo diritto si trasformi in moneta sonante. Dal 1965 al 1968 riportiamo il « per memoria ». La seconda osservazione, ancora più grave, è che il « per memoria » si allarga. La conseguenza della premessa qui esposta dall'onorevole Coniglio quale dovrebbe essere? Nel 1965 abbiamo previsto il capitolo « per memoria »; dovremmo lavorare affinché il « per memoria » cambi, altrimenti non si risolve nulla. Il lavoro del Governo della Regione, di questo nuovo Governo, è un lavoro a ritroso, come il gambero.

Il Governo, infatti, lungi dal restringere il « per memoria », lo ha esteso ad altri capitoli; ma la Giunta del bilancio ha respinto questo criterio, come dicevo un momento fa, per i 7 miliardi e mezzo ed il Governo ha riconosciuto il diritto della Regione. Per fare quindi un ulteriore passo avanti, per non rimanere alle petizioni di principio che non risolvono nulla, noi, secondo il parere del nostro gruppo espresso dall'onorevole Giacalone, abbiamo il dovere di eliminare il « per memoria » dal capitolo 1199. Del resto non importa la cifra. Cento miliardi, diceva l'onorevole La Loggia, allora. (Tra parentesi, la sua elezione a deputato sarà un elemento che accelererà la soluzione del problema!)

Ma a parte le battute, nella relazione di maggioranza, dell'onorevole Nicoletti, depositata, si può leggere che i crediti della Regione, si possono valutare sui 50-60 miliardi almeno. Questo è scritto nella relazione di maggioranza. Quindi, ci sono tutte queste attestazioni, c'è il fatto indiscutibile che il metodo di iscrivere « per memoria » è stato superato (non dico condannato) dalla Giunta del bilancio, per i 7 miliardi e mezzo; secondo noi è assolutamente giusto che si faccia quest'anno un passo avanti, che si iscriva nel capitolo 1199 una cifra.

Io sono d'accordo con quanto sostiene l'onorevole Tomaselli — e del resto lo avevo anche detto per i 7 miliardi e mezzo — che cioè tale cifra è una presa di posizione ma non è una somma spendibile sino a quando lo Stato non riconosce che ha questo debito verso la Regione siciliana. Questo è vero. Ed allora noi potremmo operare come suggerisce l'onorevole Tomaselli; cioè prevedere in uscita un capitolo che chiaramente contempli l'impossibilità di spendere questi soldi. La stessa cosa

si era detta anche per i 7 miliardi e mezzo; ma per una serie di necessità che ad un certo punto sono sorte, è stata prevista la possibilità di spenderli immediatamente. Ma, intanto, cominciando ad indicare la cifra, certamente daremo un contributo alla ripresa del colloquio per la realizzazione dei nostri diritti.

Onorevole Coniglio, questo colloquio ancora non c'è. Lei ha detto che l'Assessore alle finanze avrebbe potuto darci una serie di informazioni che non ci ha dato, circa il progresso dei rapporti con lo Stato. A me sembra sconveniente che l'Assessore alle finanze, avendo già parlato e trattandosi di questi argomenti, non ci abbia dato le comunicazioni che lei dice e che debba essere sollecitato dall'onorevole Coniglio a farlo. Io mi associo allo onorevole Coniglio affinchè l'Assessore alle finanze ci dica quale è il punto a cui sono arrivate le trattative. Per lo meno anche se il Governo e la maggioranza, contravvenendo a quello che è stato un indirizzo della Giunta del bilancio, insisteranno nel fatto di non iscrivere alcuna cifra al posto del « per memoria », noi abbiamo il diritto di sapere che cosa si sta facendo. Stando al bilancio e a quello che abbiamo sentito anche in Giunta del bilancio, le cose vanno indietro, non vanno avanti. Se noi siamo al punto in cui questo problema sta per essere risolto, allora si potrebbe anche convenire che si iscriva in bilancio una cifra qualunque.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Signor Presidente, onorevoli colleghi, a chiusura della discussione generale sul bilancio, ebbi l'onore di relazionare in Aula sulla parte delle entrate, e credo che l'onorevole De Pasquale abbia potuto recepire la mia sia pur rapida informazione in ordine allo stato dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, così come si sono sviluppati successivamente alla entrata in vigore delle norme di attuazione, cioè dal 1° gennaio 1966.

Ho detto in quella occasione come per alcune partite noi abbiamo già raggiunto degli accordi ed una certezza sull'ammontare delle entrate, tra il Ministero delle finanze ed il

Ministero del tesoro. Ho il dovere di rassiegare, altresì, all'Assemblea, che non tutte le partite che vengono assegnate o disposte pacificamente dal Ministero delle finanze, trovano una pacifica intesa, consenso ed accordo da parte del Tesoro e, per esso, della Ragioneria generale dello Stato. E debbo anche precisare che per alcune parti dell'articolo 2 e dell'articolo 4 delle norme di attuazione, sono sorte difficoltà di interpretazione. Sicchè il Ministero del tesoro ha sollevato la questione presso la Corte Costituzionale e, per un altro verso, dinanzi al Consiglio di Stato, nel cui seno è stata costituita una Supercommissione che sta delibando l'intera materia per potere, attraverso un giudicato autorevolissimo di quel supremo Consesso, arrivare a definizione.

Quindi, non sono rotte le trattative fra lo Stato e la Regione in questo settore. Anzi aggiunsi, a conclusione del mio intervento, che la Regione trova notevoli difficoltà per quanto riguarda tutta la materia che è ammennicollata, posta in una infinita serie di voci, che, per quanto riguarda alcune partite, si suddividono in altre sottovoci. Mi riferisco alle imposte ordinarie, alle imposte tributarie ed extra-tributarie; mi riferisco anche ad alcune altre voci che non trovano pacifici consensi presso la burocrazia romana.

Questo, onorevole De Pasquale, mi correva l'obbligo di dire in aggiunta alle dichiarazioni che ho reso in Assemblea a chiusura del dibattito sulle dichiarazioni generali.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. Scusi, signor Presidente, credo che si tratti di una delle questioni di fondo della vita della nostra Regione e chiedo ancora di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. Io concordo con quanto diceva or ora il mio Capogruppo. Noi saremmo disposti a far passare il nostro emendamento con l'accorgimento proposto dal collega Tomaselli per un senso di responsabilità che ci deve contraddistinguere. Per quel che riguarda la questione di carattere giuridico costituzionale, credo che abbia esagerato l'onorevole Assessore alle finanze, perchè la definizione dei rapporti finanziari pregressi tra Stato e Regione —

a meno che non abbiano detto bugie e il relatore di maggioranza nei precedenti bilanci e lo stesso Assessore al bilancio, onorevole Pizzo — doveva avversi entro un breve termine. (Io ho qui dinanzi le loro dichiarazioni). Sono passati già tre anni e c'è ancora la volontà netta dello Stato di non tenere in nessun conto gli accordi con la Regione, di mortificare l'Istituto autonomistico; e noi, dopo tre anni, rispondiamo ancora una volta, buoni buoni, scrivendo « per memoria ». Io credo che se il gruppo comunista, nei tre anni trascorsi — e ne fanno fede gli atti — non ha mai proposto una sola lira in più, ciò ha fatto perché nutriva fiducia nel Governo regionale e nella sua capacità di trattare.

Si dice sempre: se c'è differenza di colore politico tra i governi periferici e quello centrale, i problemi non si risolvono, ma se c'è omogeneità, centro-sinistra a Palermo e a Roma, i problemi saranno risolti. I fatti dimostrano tutto il contrario. Tra l'altro, onorevole Pizzo, noi abbiamo votato la legge per la contrazione dei mutui, per 189 miliardi — altro che problema di carattere costituzionale! — dove è detto chiaramente che il finanziamento sarà attinto dalle somme derivanti dai rapporti finanziari pregressi; e il Commissario dello Stato non ha impugnato la legge. Cioè noi superiamo lo stesso Commissario dello Stato che non impugna la legge per il mutuo dei 189 miliardi; e sol perchè, c'è una letterina di carattere generale (e in Giunta del bilancio abbiamo superato questa diffida per quanto riguardava la iscrizione in bilancio di circa 6 miliardi), dinanzi a un fatto di carattere matematico, dove c'era da fare dei semplici conteggi per i rapporti finanziari pregressi, ricorriamo subito al « per memoria ».

Noi non sosteniamo che debba iscriversi necessariamente « 100 miliardi ». Ci dica una cifra il Governo. Siamo disposti ad accettare la cifra posta dal relatore di maggioranza, onorevole Nicoletti: 50 miliardi, e la formula suggerita dall'onorevole Tomaselli.

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Signor Presidente, prendo brevemente la parola perchè credo che sia differente il caso

del capitolo che stiamo esaminando da quelli di altri capitoli di entrata che erano stati, in un primo tempo, dal Governo predisposti « per memoria » e che successivamente in Giunta di bilancio, anche con l'assenso del Governo, abbiamo ripristinato nella previsione dell'anno scorso.

Nel caso del ripristino delle somme, non abbiamo fatto altro che confermare, e dal punto di vista strettamente giuridico economico, cioè previsionale, il nostro diritto; e credo che, al di là dell'esame approfondito, che era pur doveroso fare, non ci siano stati grossi contrasti.

Mi sembra diverso, invece, il caso del 1199, per il quale noi, istituendo intanto il capitolo e la dizione, sosteniamo, sul piano politico e sul piano giuridico finanziario, l'obbligo da parte dello Stato a versarci delle somme che ci sono dovute. Ma come dice lo stesso capitolo: « Somma da versarsi dallo Stato in dipendenza delle operazioni di conguaglio », se le operazioni di conguaglio non avvengono, non è possibile indicare una cifra; qualunque cifra sarebbe ovviamente al di fuori — proprio dal punto di vista giuridico — dal risultato della operazione.

Trattasi, quindi, di due casi, a mio avviso, sostanzialmente diversi: le previsione della spesa in ordine ad entrate di cui si hanno i precedenti e per cui è possibile ipotizzare la cifra, almeno nei limiti del rendiconto...

TOMASELLI. I 60 miliardi come erano calcolati?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Il relatore di maggioranza ipotizza una cifra che potrà essere quella risultante dalle operazioni di conguaglio, ma non dice di introdurre questa previsione nelle entrate. Ed è ovvio che non la si può introdurre, perchè, pur trattandosi di bilancio di previsione, non possiamo, in rapporto alla dizione del capitolo, ipotizzare una previsione di entrata per tributi, di qualsiasi tipo, che possono affluire alle casse della Regione.

Quindi ritengo che l'Assemblea, votando la dizione del capitolo « per memoria », compia un atto di responsabilità, riaffermando il suo diritto. E voglio aggiungere che considero l'intervento del collega Giacalone, relatore di minoranza, e la discussione che ne è seguita, come una ulteriore sollecitazione al Governo della Regione, che peraltro ha dimostrato già

di avere da tempo ripreso i contatti col Governo nazionale; ma anche una sollecitazione al Governo dello Stato perchè finalmente si definisca la materia.

Noi confermiamo la nostra impostazione di convinti autonomisti; vogliamo che si rimanga nell'ambito delle cose che (appunto perchè si possono), si debbono fare, ma non si vada al di là di quello che, per eccesso, potrebbe compromettere il nostro buon diritto a rivendicare, e subito, queste somme.

Dal punto di vista dei ricordi, debbo aggiungere all'onorevole Giacalone che noi non abbiamo mai iscritto nelle entrate somme che lo Stato ci deve dare, almeno da alcuni anni a questa parte, a mia memoria; il che vuol dire che non è un atteggiamento di questo Governo o relativo a questo bilancio. Per quanto riguarda i conguagli abbiamo sempre scritto « per memoria » appunto perchè non si è arrivati ancora alla operazione conclusiva.

Non è dunque una novità. Aggiungo che, per quanto riguarda la legge sui mutui, i 189 miliardi non sono stati finanziati con la previsione di entrate che non ci sono; si disse che, qualora lo Stato, definendo il conguaglio, versi alla Regione le somme, del mutuo si potrà fare a meno, o si potranno cambiare le operazioni di rimborso di mutuo in un rimborso immediato di tutte le cifre, in maniera da non onerare di interessi il bilancio della Regione.

Per questi motivi, onorevole Presidente, noi confermiamo il nostro parere negativo alla iscrizione di una qualsiasi cifra nel capitolo 1199.

TOMASELLI. Non è bilancio di cassa, è di competenza.

NICOLETTI, *relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidererei dare anche qualche chiarimento sul contenuto della relazione di maggioranza, per la parte che si riferisce ai problemi in discussione in maniera da eliminare ogni equivoco.

A mio parere l'onorevole Fasino ha esattamente distinto il problema della iscrizione delle entrate tributarie ed extra tributarie, la

cui previsione del diritto di riscossione si matura nell'esercizio.

E' importante, per questa parte, distinguere, in modo preciso, la portata dell'iscrizione delle somme nel bilancio, e quindi la portata della legge formale di bilancio, dalla applicazione della legge sostanziale che è lo Statuto e le norme di attuazione, con le controversie che ne conseguono. Questa opinione è confermata, oltretutto, dalla nota del Commissario dello Stato indirizzata alla Presidenza della Regione siciliana. Il Commissario dello Stato, in sostanza afferma che l'iscrizione in bilancio, trattandosi di una legge formale che attiene alle previsioni di entrata, cioè alla previsione delle somme per le quali si maturerà il diritto a riscuotere nell'esercizio, non pregiudica la interpretazione della legge sostanziale e quindi non pregiudica la posizione reciproca delle parti (e cioè, della Regione e dello Stato) nelle contestazioni sul diritto di riscossione di determinati tributi da parte dello Stato e della Regione.

Ciò tuttavia (per quanto riguarda le entrate tributarie ed extra tributarie, per le quali si prevede debba maturare il diritto alla riscossione nell'esercizio) non esime dall'obbligo dalla iscrizione delle somme nell'esercizio, che discende dalla legge di contabilità generale e che è corrispondente a quello per cui si iscrivono le somme nei capitoli di spesa per i quali sorgerà l'obbligo al pagamento nell'esercizio. Cioè a dire non si può rinviare ad esercizi futuri l'iscrizione di una somma, per la quale si prevede che nell'esercizio sorgerà l'obbligo alla erogazione; ma non si può del pari rinviare ad altri esercizi l'iscrizione di una somma per la quale si prevede che nell'esercizio stesso sorgerà il diritto di riscuotere. In sostanza la struttura stessa della legge di bilancio impone che le somme per le quali, in concreto, il cittadino è chiamato alla contribuzione vengano dallo Stato, e quindi dalla Regione, utilizzate in quello stesso esercizio per assicurare ai cittadini i beni e i servizi che devono essere resi dalla pubblica amministrazione. Cioè in sostanza non si può fare giacere una somma che il contribuente paga quest'anno, per la produzione di beni e servizi, e rinviare l'erogazione.

NIGRO. Quando la somma è liquidabile. Ma quando la somma non è stata conteggiata, come si può fare?

MONGIOVI. E' così anche per il bilancio dello Stato.

NICOLETTI, *relatore di maggioranza*. No, onorevole Nigro, lei confonde il bilancio di cassa con il bilancio di competenza. La norma cui lei si riferisce è propria del bilancio di cassa. Il bilancio di competenza è previsionale e quindi deve attestarsi sulla linea della previsione e non sulla linea della riscossione e dell'erogazione di fatto. Quella norma, invece, è propria, ripeto, del bilancio di cassa, e vale sia per lo Stato che per la Regione. Sicché, in pratica, se la Regione o lo Stato, hanno una contestazione contenziosa su un tributo che un cittadino deve pagare, la Regione non omette di iscriverla nel proprio bilancio; la prevede per l'esercizio immediato e la spende anche se la riscossione avverrà, in pratica, in esercizi successivi. Questo principio che è regola della buona amministrazione (ed il venir meno ad esso potrebbe portare conseguenze estremamente gravi), deve essere riaffermato e rispettato in sede di predisposizione, di compilazione e di approvazione del bilancio.

Do giustificazione ad un mio avviso secondo il quale per le somme che riguardano la regolamentazione dei rapporti pregressi con lo Stato ci si trovi di fronte ad una diversa fatispecie; e lo dico per spiegare questo mio convincimento ed anche per riaffermare il principio che ho prima esposto. Le somme per le quali si prevede sorgerà il diritto a riscuotere nell'esercizio sono sostanzialmente crediti nei confronti del contribuente; questa sola portata può avere la riaffermazione del principio della potestà di riscossione da parte della Regione, cioè, che la Regione riscuote direttamente dal contribuente. La previsione quindi della riscossione nell'esercizio, per le entrate tributarie ed extra tributarie dell'esercizio stesso, è previsione di credito (diciamo, impropriamente), nei confronti del contribuente; ed il contribuente, da canto suo, ha il diritto a vederla iscritta perchè venga nello esercizio utilizzata nella spesa e quindi nella produzione di beni e di servizi da parte della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda le somme relative ai rapporti pregressi si tratta di altra cosa. Il contribuente ha già pagato e le somme sono state di già riscosse dallo Stato. Sicché, praticamente, il rapporto non è più diretto tra l'amministrazione che ha il potere di imposizione e di riscossione e il

contribuente, ma è un rapporto intersoggettivo, diciamo, tra le due pubbliche amministrazioni: Stato e Regione. Perciò, effettivamente, per questa parte, la previsione del diritto alla riscossione discende dalla previsione del momento in cui potrà risolversi la controversia tra lo Stato e la Regione. E siccome effettivamente non vi sono allo stato — ci auguriamo che sorgano — elementi tali da giustificare una previsione di riscossione pratica, oggi non possiamo, in serenità di coscienza, dare al bilancio della Regione una espansione così improvvisa (preciso che i dati che io ho riferito nella relazione del bilancio sono quelli ufficiali, forniti dagli uffici della Regione, e, quindi, estremamente attendibili) che per altro non potrebbe avere riscontro negli esercizi successivi. I problemi che riguardano l'assetto del bilancio della Regione e la gestione della finanza regionale sono certamente più vasti e più complessi di quelli che sono stati accennati in questa discussione. Nè io voglio farne oggetto di trattazione adesso, però, debbo dire che vi sono questioni che investono la stessa sopravvivenza della gestione finanziaria della Regione. Ho avuto modo di farne cenno nella relazione generale di bilancio; mi auguro che il Governo voglia prestare la propria attenzione alle mie osservazioni e ai miei suggerimenti, e che l'Assemblea, in altre occasioni, abbia modo di portare la propria attenzione su tali temi.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Giacalone Vito, Carfi, Giubilato e Messina il seguente emendamento:

al capitolo 1199 sostituire la dizione: « per memoria », con la cifra: « 50 miliardi ».

GIACALONE VITO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il precedente emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione, l'emendamento testè letto.

DE PASQUALE. Chiediamo l'appello nominale.

PRESIDENTE. La richiesta è appoggiata.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento al capitolo 1199: *sostituire la dizione « per memoria » con la cifra « 50 miliardi », a firma Giacalone Vito ed altri.*

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Bosco, Cadili, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Di Benedetto, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, Marilli, Messina, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Sallicano, Scaturro, Tomaselli.

Rispondono no: Aleppo, Avola, Bonfiglio, Canepa, Capria, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, Dato, Di Martino, Fagone, Fasino, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatimo Grillo, Iocolano, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marino Giovanni, Mattarella, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pizzo, Recupero, Russo Giuseppe, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Seminara, Traina, Trincanato, Zappalà.

Si astiene: il Presidente

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	72
Astenuti	1
Votanti	71
Hanno risposto sì . . .	25
Hanno risposto no . . .	46

(L'Assemblea non approva)

Si passa all'emendamento al capitolo 1207: *Elevare la previsione di entrata da « lire 25 milioni » a « lire 35 milioni ».*

Qual è il parere della Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Emendamento al capitolo 1208: *Elevare la previsione di entrata da « 100 milioni » a « 135 milioni ».*

Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Emendamento al capitolo 1223: *Elevare la previsione di entrata da « 100 milioni » a « 120 milioni ».*

Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Contrario.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Contraria.

VI LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

10 APRILE 1968

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Emendamento al capitolo 1408: *Elevare la previsione di entrata da « 200 milioni » a « 250 milioni ».*

Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Favorevole.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio.
Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero Titolo I, cioè i capitoli da 1001 a 1019, da 1199 a 1202, da 1204 a 1228 e da 1399 a 1410 concernenti le Entrate tributarie, con le modifiche conseguenti agli emendamenti testè approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti il Titolo II: « Entrate extra-tributarie ».

DI MARTINO, segretario:

TITOLO II — ENTRATE EXTRA - TRIBUTARIE

CATEGORIA IV — PROVENTI SPECIALI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2001. Diritti di verificazione dei pesi e delle misure, del saggio e del marchio dei metalli preziosi; diritto di taratura sulle sostanze ed i preparati radioattivi di cui all'art. 6 del Regolamento per l'esecuzione della legge 3 dicembre 1922, n. 1636, approvato con decreto ministeriale 10 giugno 1924, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 167 del 17 luglio 1924, lire 130.000.000.

Capitolo 2002. Diritti catastali e di scritturato (legge 27 maggio 1959, n. 354), lire 550.000.000.

Capitolo 2003. Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche a carico della Regione o col concorso della Regione (regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, modificato con l'articolo 35 della legge 5 marzo 1963, n. 246), *per memoria*.

Capitolo 2004. Contributi di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere a carico o col concorso della Regione, previste dal Titolo II della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, da destinare per l'adempimento, dei compiti dell'Ufficio regionale della strada (art. 12 della legge citata), *per memoria*.

Capitolo 2005. Diritto dovuto per il rilascio d'urgenza dei certificati del casellario giudiziale a norma dell'art. 1 del regio decreto-legge 16 aprile 1936, n. 771, *per memoria*.

Capitolo 2006. Soprattassa sulle tabelle indicanti il divieto di caccia, *per memoria*.

Capitolo 2007. Soprattassa sulle licenze di caccia e di uccellagione, lire 500.000.

Capitolo 2008. Soprattassa sulle licenze di pesca, *per memoria*.

Capitolo 2009. Tassa del 10 per cento sulle percentuali spettanti agli ufficiali giudiziari e loro aiutanti in relazione agli artt. 154 e 171 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, lire 25.000.000.

Capitolo 2010. Diritto di costituto sanitario e di patente sanitaria, *per memoria*.

Capitolo 2011. Diritti per visita sanitaria del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali in importazione od in esportazione, lire 4.000.000.

Capitolo 2012. Diritto fisso erariale a carico dei trasporti per ferrovia o tranvia e degli scarichi nei porti, di carbone fossile, *per memoria*.

Capitolo 2013. Diritti e contributi da destinarsi allo Ente nazionale per la protezione degli animali, *per memoria*.

Capitolo 2014. Proventi speciali di qualsiasi natura dell'Amministrazione regionale delle Finanze, *per memoria*.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2051. Tasse sul prodotto del movimento sulle ferrovie dello Stato, *per memoria*.

Capitolo 2052. Contributo per le prove, ispezioni e verifiche effettuate dall'Ispettorato del lavoro ad ascensori per trasporto, in servizio privato, di persone e di merci accompagnate da persone, *per memoria*.

Capitolo 2053. Soprattassa ettariale sulle riserve di caccia, lire 500.000.

Capitolo 2054. Proventi e contributi speciali disciplinati da leggi o convenzioni particolari, *per memoria*.

Capitolo 2055. Tasse portuali, lire 1.500.000.000.

Capitolo 2056. Entrata derivante dall'incameramento del 50 per cento del prezzo di vendita delle aree edificatorie, in caso di inadempienza degli acquirenti agli obblighi contrattuali (art. 22, sesto comma, della legge regionale 21 aprile 1958, n. 30), *per memoria*.

Capitolo 2057. Quota spettante alla Regione sul diritto riscosso dai comuni su ogni bovino sottoposto a macellazione, lire 30.000.000.

Capitolo 2058. Tasse d'ispezione sulle farmacie e officine di prodotti chimici e di preparati galenici e sui gabinetti medici e gli ambulatori dove si applicano la radioterapia e la radiumterapia, ovvero dovute da possessori di apparecchi radiologici usati anche a scopo diverso da quello terapeutico, *per memoria*.

Capitolo 2059. Tassa per la costituzione delle riserve aperte di caccia, lire 1.000.000.

Capitolo 2060. Diritto fisso imposto a carico dei produttori, per ogni quintale di combustibile vegetale o agglomerati, a chiunque venduto o direttamente utilizzato e per ogni metro cubo di gas distribuito, *per memoria*.

Capitolo 2061. Ritenute applicate sulle liquidazioni dei contributi nelle spese di opere pubbliche di bonifica, nonché dei sussidi nelle spese per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, lire 50.000.000.

Capitolo 2062. Somma da versarsi dallo Stato relativa a proventi speciali dell'Amministrazione regionale in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D. L. P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 2063. Proventi speciali di qualsiasi natura dei Servizi del Tesoro della Regione, *per memoria*.

RUBRICA 3 — AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Capitolo 2101. Tassa progressiva per l'esportazione definitiva e incameramento tassa a titolo cauzionale per la esportazione temporanea dall'Italia, di cose d'interesse artistico o storico escluse le opere di artisti viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni (artt. 37 e 40 della legge 1° giugno 1939, n. 1089), *per memoria*.

RUBRICA 4 — AMMINISTRAZIONE DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

Capitolo 2111. Tasse sul prodotto del movimento di pubblici servizi di trasporto concessi all'industria privata, *per memoria*.

Capitolo 2112. Diritti inerenti al movimento degli aeromobili privati, delle persone e delle merci negli aeroporti del territorio della Sicilia aperti al traffico aereo civile, *per memoria*.

RUBRICA 5 — AMMINISTRAZIONE DELLA SANITÀ

Capitolo 2121. Versamenti eseguiti per le analisi di revisione dei campioni di farina e di pane, previsti dall'art. 15 della legge 17 marzo 1932, n. 368, e dagli artt. 21 e 29 del regolamento approvato con R. D. 23 giugno 1932, n. 904, per l'applicazione della legge medesima, *per memoria*.

Capitolo 2122. Contributo delle farmacie, escluse quelle rurali, per la costituzione del fondo previsto dall'art. 2 del R. D. 14 febbraio 1935, n. 344, lire 20.000.000.

RUBRICA 8 — AMMINISTRAZIONE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Capitolo 2151. Contributo di centesimi 5 su ogni chilogrammo di benzina immesso sul mercato in Sicilia dalle raffinerie nazionali, lire 200.000.000.

Capitolo 2152. Diritti da pagarsi dai produttori e commercianti che richiedono l'applicazione del marchio di qualità e per i relativi controlli (art. 9 della legge regionale 28 giugno 1966, n. 14), *per memoria*.

Totale della Categoria IV, lire 2.511.000.000.

CATEGORIA V — PROVENTI DEI SERVIZI PUBBLICI MINORI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2201. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, lire 1.000.000.000.

Capitolo 2202. Oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, lire 150.000.000.

Capitolo 2203. Oblazioni e pene pecuniarie per le contravvenzioni forestali, lire 6.500.000.

Capitolo 2204. Multe ed ammende per trasgressioni alle norme sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico, *per memoria*.

Capitolo 2205. Multe ed ammende per trasgressioni alle norme relative alle imposte comunali di consumo (quota del 10 per cento), *per memoria*.

Capitolo 2206. Ammende ed oblazioni per contravvenzioni alle norme sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, lire 2.000.000.

Capitolo 2207. Vendita degli oggetti sequestrati ai contravventori alle disposizioni del testo unico delle leggi per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, *per memoria*.

Capitolo 2208. Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte dirette, lire 3.000.000.

Capitolo 2209. Indennità di mora a carico dei debitori diretti per ritardati versamenti dell'imposta sul gas e sulla energia elettrica, *per memoria*.

VI LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

10 APRILE 1968

Capitolo 2210. Tasse per l'ammissione ai concorsi per la nomina ad amministratore giudiziario (art. 11 del R. D. 20 novembre 1930, n. 1595), *per memoria*.

Capitolo 2211. Entrate eventuali e diverse dell'Amministrazione delle Finanze, lire 100.000.000.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2251. Indennità di mora e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte e tasse, escluse quelle riguardanti le imposte dirette versate direttamente dai debitori, *per memoria*.

Capitolo 2252. Indennità di mora dovuta da Province e Comuni per ritardato pagamento di deleghe rilasciate a fronte di anticipazioni ottenute ai sensi della legge regionale 3 aprile 1956, n. 22, lire 15.000.000.

Capitolo 2253. Vendita di oggetti fuori uso, *per memoria*.

Capitolo 2254. Somme versate da Amministrazioni, da Enti pubblici e da privati per spese di escavazione di porti e di spiagge, *per memoria*.

Capitolo 2255. Penale da corrispondere dagli inadempienti, per la compilazione da parte degli Ispettori provinciali dell'agricoltura dei piani di utilizzazione e di miglioramento di fondi (art. 9, secondo comma, della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104), *per memoria*.

Capitolo 2256. Somma da versarsi dallo Stato relativa a proventi dei servizi pubblici minori in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P.Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 2257. Entrate eventuali e diverse delle Amministrazioni regionali, lire 200.000.000.

RUBRICA 3 — AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Capitolo 2301. Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dall'Assessorato regionale della pubblica istruzione, *per memoria*.

Capitolo 2302. Diritto d'ingresso ai musei, gallerie, monumenti e scavi archeologici della Regione, lire 40.000.000.

Capitolo 2303. Provento netto della pagella prevista dal R. decreto-legge 3 giugno 1938, n. 928, lire 6.000.000.

RUBRICA 5 — AMMINISTRAZIONE DELLA SANITÀ

Capitolo 2321. Vendita di sieri e vaccini, *per memoria*.

Totale della Categoria V, lire 1.522.500.000.

CATEGORIA VI — PROVENTI DEI BENI DELLA REGIONE

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2401. Redditi dei terreni e fabbricati, lire 60.000.000.

Capitolo 2402. Redditi dei beni considerati immobili per l'oggetto a cui si riferiscono e redditi dei beni mobili, lire 15.000.000.

Capitolo 2403. Diritti erariali sui permessi di ricerca degli idrocarburi liquidi e gassosi (art. 5, lett. g), della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30, lire 150.000.000.

Capitolo 2404. Diritti erariali sulle concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi (art. 7, lett. c), della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30, lire 15.000.000.

Capitolo 2405. Proventi derivanti dalla coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi e dell'esercizio dei metanodotti (art. 7, lett. d), della legge regionale 20 marzo 1950, n. 30, lire 1.300.000.000.

Capitolo 2406. Diritti erariali sui permessi di ricerca di sostanze minerarie (art. 13 della legge regionale 1° ottobre 1956, n. 54), lire 20.000.000.

Capitolo 2407. Diritti erariali sulle concessioni di coltivazioni di miniere (art. 33 della legge regionale 1° ottobre 1956, n. 54), lire 30.000.000.

Capitolo 2408. Proventi derivanti dalla coltivazione di miniere e sorgenti di acque minerali (art. 25, lettera g), della legge regionale 1° ottobre 1956, n. 54), lire 2.000.000.

Capitolo 2409. Proventi di derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche, lire 3.000.000.

Capitolo 2410. Proventi delle concessioni di acque pubbliche a scopo di piscicoltura, di diritti esclusivi demaniali di pesca, di ampliamenti su terreni demaniali di riserve private di caccia, lire 500.000.

Capitolo 2411. Proventi delle concessioni di spiagge e pertinenze marittime e lacuali relative a beni assegnati alla Regione a termini degli artt. 32 e 33 dello Statuto, lire 180.000.000.

Capitolo 2412. Proventi derivanti da opere pubbliche di bonifica e pertinenze ad esse relative, *per memoria*.

Capitolo 2413. Proventi dei canali dell'antico demanio assegnati alla Regione a termini degli artt. 32 e 33 dello Statuto, lire 10.000.000.

Capitolo 2414. Proventi delle acque pubbliche e delle pertinenze idrauliche, esclusi i redditi derivanti dalle opere di bonifica ed i proventi della pesca relative a beni assegnati alla Regione a termini degli artt. 32 e 33 dello Statuto, lire 70.000.000.

Capitolo 2415. Canoni dovuti dai concessionari di autostazioni di proprietà della Regione (art. 3 del D. L. P. 19 aprile 1951, n. 21, convertito nella legge regionale 29 gennaio 1955, n. 10), *per memoria*.

Capitolo 2416. Entrate eventuali diverse, redditi e canoni vari del demanio, *per memoria*.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2451. Interessi su titoli di debito pubblico di proprietà della Regione, lire 14.700.000.

Capitolo 2452. Interessi attivi sul conto corrente per il servizio di cassa della Regione siciliana (art. 3 della convenzione per il servizio di cassa della Regione siciliana, approvata con il D.P.R. 3 dicembre 1957, n. 22-A) (legge regionale 19 maggio 1956, n. 33; legge regionale 12 febbraio 1955, n. 12 e D.L.P. 31 marzo 1952, n. 7), lire 1.500.000.000.

Capitolo 2453. Somme da versare dagli Enti gestori degli alloggi costruiti dalla Regione in applicazione del Titolo III della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, relative a canoni di affitto e a rate di ammortamento degli alloggi, al netto delle spese di gestione, da destinare per la realizzazione di ulteriori programmi di edilizia (art. 18 della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), lire 285.000.000.

Capitolo 2454. Ricavo dalla retrocessione e dalla vendita delle aree espropriate ai sensi dell'art. 20, secondo, terzo e quarto comma, della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, da destinare per le finalità del Titolo III della legge regionale medesima (art. 20, ultimo comma, della legge citata), *per memoria*.

Capitolo 2455. Ricavo dalla vendita delle aree espropriate ai sensi dell'art. 22 della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, da destinare per le finalità del Titolo IV della legge regionale medesima (art. 22, settimo comma, della legge citata), *per memoria*.

Capitolo 2456. Somma da versarsi dallo Stato relativa a proventi dei beni in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P. Rep. 26 luglio 1965, numero 1074), *per memoria*.

Capitolo 2457. Redditi e canoni vari, lire 1.000.000.

RUBRICA 6 — AMMINISTRAZIONE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Capitolo 2531. Proventi delle trazzere, lire 18.000.000.

Totale della Categoria VI, lire 3.674.200.000.

CATEGORIA VII — PRODOTTI NETTI DI AZIENDE AUTONOME E UTILI DI GESTIONE

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2651. Avanzi di gestione delle Aziende autonome regionali, *per memoria*.

Capitolo 2652. Avanzi di gestione delle Aziende speciali regionali, lire 73.400.000.

RUBRICA 7 — AMMINISTRAZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Capitolo 2741. Dividendi di società ed enti con partecipazione della Regione, *per memoria*

Totale della Categoria VII, lire 73.400.000.

CATEGORIA VIII — INTERESSI SU ANTICIPAZIONI E CREDITI VARI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2801. Interessi dovuti sui crediti della Regione, *per memoria*.

Totale della Categoria VIII, lire —.

CATEGORIA IX — RICUPERI, RIMBORSI E CONTRIBUTI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2811. Ricupero di spese anticipate per volture catastali fatte d'ufficio, *per memoria*.

Capitolo 2812. Ricupero di crediti verso funzionari e contabili e loro corresponsabili, derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti ed iscritti nei campioni demaniali, *per memoria*.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2821. Ricupero di fitti di parte dei locali di proprietà privata adibiti ai servizi governativi, *per memoria*.

Capitolo 2822. Ricupero di crediti verso funzionari e contabili e loro corresponsabili, derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei conti e non iscritti nei campioni demaniali, *per memoria*.

Capitolo 2823. Versamenti da parte dei Comuni del 40 per cento delle somme eventualmente ricuperate per spese di spedalità, il cui onere è stato assunto per il 75 per cento dalla Regione (art. 4 della legge regionale 7 agosto 1953, n. 47 e legge regionale 8 luglio 1957, n. 40), *per memoria*.

Capitolo 2824. Rimborso e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, *per memoria*.

Capitolo 2825. Rimborso delle spese sostenute dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura per la compilazione d'ufficio dei piani di utilizzazione e di miglioramento di fondi (art. 9, primo comma, della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104), *per memoria*.

Capitolo 2826. Rimborso dallo Stato delle spese di carattere straordinario sostenute dalla Regione per servizi di interesse statale, *per memoria*.

Capitolo 2827. Ricuperi di spese effettuate dalla Regione in dipendenza della legge regionale 5 agosto 1949, n. 45 e successive modificazioni, *per memoria*.

Capitolo 2828. Ricuperi da Comuni di quote di spese sostenute dalla Regione per l'esecuzione di lavori per la costruzione di edifici scolastici finanziati a termini del D.L.P. 14 giugno 1949, n. 17, ratificato con la legge regionale 9 dicembre 1949, n. 60 (art. 4 del D.L.P. 14 giugno 1949, n. 17), lire 20.000.000.

VI LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

10 APRILE 1968

Capitolo 2829. Proventi dei restauri delle opere di antichità e di arte eseguiti per conto di privati e di enti diversi della Régione (art. 7 della legge 22 luglio 1939, n. 1240), *per memoria*.

Capitolo 2830. Contributi a carico dei Consorzi per opere idrauliche di seconda categoria (R.D. 19 novembre 1921, n. 1688), *per memoria*.

Capitolo 2831. Versamenti da parte degli utenti di acque pubbliche e degli esercenti di linee ed impianti elettrici per il controllo delle derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione di energia elettrica (art. 225 del T.U. approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e R.D. 12 novembre 1936, n. 2244), lire 2.000.000.

Capitolo 2832. Contributi di provincie, comuni, camere di commercio e di altri enti, nelle spese di funzionamento degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, lire 1.200.000.

Capitolo 2833. Somme erogate dalla Cassa per il Mezzogiorno a titolo di rimborso delle spese generali per le opere pubbliche dalla stessa finanziate ed eseguite dagli uffici regionali, nonché per le pratiche di miglioramento fondiario di competenza della Cassa stessa, *per memoria*.

Capitolo 2834. Contributi nelle spese per l'Ispettorato del lavoro da versarsi dagli enti di previdenza ai sensi dell'art. 16 del R. decreto-legge 28 dicembre 1931, n. 1684, modificato dall'art. 13 della legge 1 settembre 1940, n. 1337, *per memoria*.

Capitolo 2835. Rimborsi diversi e concorsi diversi dipendenti da spese inscritte nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, lire 30.000.000.

Capitolo 2836. Ricupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa del bilancio della Regione, lire 1.276.150.000.

Capitolo 2837. Ricuperi delle somme erogate in dipendenza di garanzie prestate in forza di disposizioni legislative, *per memoria*.

Capitolo 2838. Ricuperi derivanti dalle garanzie prestate a termini della legge regionale 13 settembre 1956, n. 47, *per memoria*.

Capitolo 2839. Somma da versarsi dallo Stato relativa a ricuperi, rimborsi e contributi di qualsiasi natura in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D.L.P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D.P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Capitolo 2840. Rimborsi vari e ritenute, lire 20 milioni.

Totale della Categoria IX, lire 1.349.350.000.

CATEGORIA X — PARTITE CHE SI COMPENSANO NELLA SPESA

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 2901. Versamenti per ritenuta d'imposta comunale sulle industrie e relativa addizionale provinciale operata sulle somme corrisposte per diritti

di autore ed altri titoli a stranieri od italiani residenti all'estero e da liquidare annualmente ai Comuni ed alle Province ai sensi dell'art. 18 della legge 5 gennaio 1956, n. 1, lire 50.000.000.

Capitolo 2902. Versamenti per ritenuta di imposta sostitutiva della imposta di famiglia operata sulle competenze corrisposte ai membri dell'A.R.S. ai sensi dell'art. 5, secondo comma, della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e legge regionale 30 dicembre 1965, n. 44, lire 17.550.000.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 2911. Versamenti dello Stato o di altri enti per interventi da effettuare nel territorio della Regione, esclusi quelli per l'agricoltura e le foreste, *per memoria*.

RUBRICA 6 — AMMINISTRAZIONE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Capitolo 2951. Versamenti dello Stato o di altri enti per interventi da effettuare nel territorio della Regione per l'agricoltura e le foreste, lire 3.125.000.000.

Totale della Categoria X, lire 3.192.550.000.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Giacalone Vito, Carfi, Giubilato, Messina, i seguenti emendamenti:

elevare la previsione di entrata dei seguenti capitoli:

capitolo 2057: da « 30 milioni » a « 40 milioni »;

capitolo 2257: da « 200 milioni » a « 600 milioni »;

capitolo 2404: da « 15 milioni » a « 70 milioni »;

capitolo 2405: da « 1 miliardo 300 milioni » a « 1 miliardo 400 milioni »;

capitolo 2409: da « 3 milioni » a « 10 milioni »;

capitolo 2411: da « 180 milioni » a « 220 milioni »;

capitolo 2453: da « 285 milioni » a « 320 milioni ».

Si inizia con l'emendamento al capitolo 2057.

Qual è il parere del Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Emendamento al capitolo 2257: *Elevare la previsione di entrata da « 200 milioni » a « 600 milioni ».*

Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Contrario.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Contraria.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Emendamento al capitolo 2404: *Elevare la previsione da « 15 milioni » a « 70 milioni ».* Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Contrario.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Contraria.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Emendamento al capitolo 2405: *Elevare la previsione di entrata da « 1 miliardo 300 milioni » a « 1 miliardo 400 milioni ».*

Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Contrario.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Contraria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Emendamento al capitolo 2409: « *Elevare la previsione di entrata da « 3 milioni » a « 10 milioni ».* »

Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Emendamento al capitolo 2411: *Elevare la previsione di entrata da « 180 milioni » a « 220 milioni ».*

Il Governo?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. La Giunta di bilancio?

FASINO, Presidente della Giunta di bilancio. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VI LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

10 APRILE 1968

GIACALONE VITO, relatore di minoranza. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento al capitolo 2453.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il Titolo II, cioè i capitoli da 2001 a 2014; da 2051 a 2063; 2101, 2111, 2112, 2121, 2122, 2151, 2152; da 2201 a 2211; da 2251 a 2257; da 2301 a 2303; 2321; da 2401 a 2416; da 2451 a 2457; 2531, 2651, 2652, 2741, 2801, 2811, 2812; da 2821 a 2840; 2901, 2902, 2911 e 2951, concernenti le Entrate extratributarie con le modifiche già approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti il Titolo III: «Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso crediti».

DI MARTINO, segretario:

TITOLO III — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI

CATEGORIA XI — VENDITA DI BENI IMMOBILI ED AFFRANCAZIONE DI CANONI

RUBRICA 1 — AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE

Capitolo 3001. Vendita di beni immobili, *per memoria*.

Capitolo 3002. Affrancazioni e alienazioni di prestazioni perpetue e ricupero di mutui ed altri capitali ripetibili, *per memoria*.

Capitolo 3003. Ricavo dall'alienazione delle aree espropriate latistanti alle strade di collegamento interprovinciali o di interesse economico regionale che hanno funzione di circonvallazione, da destinare per l'adempimento dei compiti dell'Ufficio regionale della Strada (art. 11, secondo comma, art. 9 e art. 6, lett. b) della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30), *per memoria*.

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 3051. Ricavo dell'alienazione di titoli di proprietà della Regione, *per memoria*.

Capitolo 3052. Somma da versarsi dallo Stato relativa ad alienazione di beni e rimborso di crediti di qualsiasi natura in dipendenza delle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi fra lo Stato e la Regione (art. 8 del D. L. P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Totale della Categoria XI, lire —.

CATEGORIA XII — AMMORTAMENTO DEI BENI PATRIMONIALI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 3151. Somma da introitare per l'ammortamento dei beni patrimoniali, *per memoria*.

Totale della Categoria XII, lire —.

CATEGORIA XIII — RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI E DI CREDITI VARI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 3251. Annualità per ammortamento dei mutui concessi alle cooperative edilizie costituite fra i dipendenti dell'Amministrazione regionale (D. L. P. 18 aprile 1951, n. 20, convertito, con modificazioni, nella legge regionale 13 maggio 1953, n. 35 e legge regionale 2 aprile 1955, n. 23), lire 200.000.000.

Capitolo 3252. Riscossione di anticipazioni e ricuperi di crediti vari, *per memoria*.

Capitolo 3253. Somme da riscuotere dallo Stato relative alle operazioni di conguaglio per i rapporti finanziari pregressi con la Regione (art. 8 del D. L. P. 12 aprile 1948, n. 507 e art. 11 del D. P. Rep. 26 luglio 1965, n. 1074), *per memoria*.

Totale della Categoria XIII, lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il Titolo III e cioè i capitoli da 3001 a 3003; 3051, 3052, 3151 e da 3251 a 3253, concernenti: «Alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e rimborso di crediti».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti l'accensione di prestiti.

DI MARTINO, segretario:

ACCENSIONE DI PRESTITI

RUBRICA 2 — SERVIZI DEL TESORO

Capitolo 4051. Ricavo netto dei prestiti da contrarsi a termini della legge regionale 13 aprile 1966, n. 3 concernente provvedimenti di carattere finanziario per il ripianamento dei disavanzi finanziari al 31 dicembre 1965, *per memoria*.

Capitolo 4052. Somma da ricavarsi mediante contrazione di mutui (legge regionale 24 ottobre 1966, n. 24), *per memoria*.

Capitolo 4053. Somma da ricavarsi mediante la emissione di prestiti interni obbligazionari (legge regionale 24 ottobre 1966, n. 24), *per memoria*.

Capitolo 4054. Somma da ricavarsi mediante la contrazione di mutui a termini della legge regionale 21 marzo 1967, n. 19, *per memoria*.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli da 4051 a 4054 concernenti: « Accensione di prestiti ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura dei capitoli concernenti le Entrate per partite di giro.

DI MARTINO, segretario:

ENTRATE PER PARTITE DI GIRO

PARTITE DI GIRO

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo 5001. Entrate derivanti dall'accertamento delle aliquote dell'uno per cento sull'ammontare degli stanziamenti relativi a lavori, previste dalle norme in vigore, *per memoria*.

Capitolo 5002. Rimborso delle anticipazioni concesse all'Istituto regionale della Vite e del Vino ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 18 luglio 1950, n. 64, *per memoria*.

Capitolo 5003. Entrate per ricupero delle quote di spesa ricadenti negli esercizi dal 1954-55 al 1956-57, per la concessione di mutui ai sensi del D. L. P. 18 aprile 1951, n. 20, convertito con modificazioni nella legge regionale 13 maggio 1953, n. 35 e successive modificazioni, *per memoria*.

Capitolo 5004. Rimborso delle anticipazioni concesse per la protrazione della durata di ammortamento dei mutui di cui alle lettere b) e c) dell'art. 11 della legge 25 luglio 1952, n. 949 (artt. 13, 14 e 15 della legge regionale 5 aprile 1964, n. 9), *per memoria*.

Capitolo 5005. Ricupero delle somme anticipate per la corresponsione al personale dell'Amministrazione centrale della Regione di acconti sull'indennità di cui all'art. 28 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34, *per memoria*.

Capitolo 5006. Entrate per ricupero di anticipazioni varie (leggi regionali 3 aprile 1956, n. 22, 4 agosto 1960, n. 34, 30 dicembre 1960, n. 54, 28 marzo 1963, n. 27), lire 40.000.000.000.

Capitolo 5007. Somma da introitare a titolo di anticipazione del Fondo di solidarietà nazionale, per provvedere alle spese autorizzate per l'anno 1967 per la applicazione della legge regionale 12 aprile 1967, n. 37, recante norme relative ad interventi straordinari per la viabilità e le opere marittime (art. 7 della legge regionale 12 aprile 1967, n. 37), *per memoria*.

Capitolo 5008. Importo delle ritenute tributarie di pertinenza della Regione operate in anticipo sullo stanziamento destinato all'Assemblea, lire 38.000.000.

Totale delle partite di giro - « Presidenza della Regione », lire 40.038.000.000.

ASSESSORATO REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Capitolo 5051. Rimborsi per spese anticipate per la corresponsione di compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, al personale in servizio presso l'Amministrazione regionale dell'agricoltura e delle foreste, *per memoria*.

Capitolo 5052. Ricuperi delle somme anticipate allo Ente di sviluppo agricolo — E. S. A. — per l'attuazione delle finalità previste dagli artt. 12 e 14 della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21 (art. 33, terzo comma, della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21), *per memoria*.

Capitolo 5053. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazione sulle provvidenze dello Stato in Sicilia di cui alla legge nazionale 6 aprile 1965, n. 351, per l'attuazione degli interventi previsti dall'art. 1 della legge nazionale 21 luglio 1960, n. 739 e successive aggiunte e modificazioni, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi dal 15 marzo 1964 sino alla data di entrata in vigore della citata legge nazionale 6 aprile 1965, n. 351 (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Capitolo 5054. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, a favore delle aziende agricole danneggiate da calamità naturali (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assessore regionale dell'agricoltura e delle foreste », lire —.

ASSESSORATO REGIONALE DEGLI ENTI LOCALI

Capitolo 5101. Ricupero di quote di contributi relative alle costruzioni di edifici destinati ad asili infantili o ad asili nido, *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assezzorato regionale degli enti locali », lire —.

ASSESSORATO REGIONALE DELLE FINANZE

Capitolo 5111. Depositi per spese di asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli Uffici contabili demaniali, *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assezzorato regionale delle finanze », lire —.

ASSESSORATO REGIONALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Capitolo 5121. Ricupero delle quote anticipate sulle annualità dei contributi concessi all'Ente Fiera del Mediterraneo, *per memoria*.

Capitolo 5122. Ricupero delle quote anticipate sulle annualità dei contributi concessi all'Ente Fiera di Messina, *per memoria*.

Capitolo 5123. Ricupero delle anticipazioni a favore degli uffici minerari distrettuali per la esecuzione di opere di salvataggio e di quelle necessarie a prevenire imminenti pericoli delle miniere nelle ricerche e nelle cave (art. 13 della legge regionale 4 aprile 1956, n. 23), lire 5.000.000.

Capitolo 5124. Somme da versare da privati per le spese della vigilanza esercitata dal Corpo delle miniere sulle ricerche e concessioni minerarie e per agevolazioni varie in favore delle industrie (R. decreto-legge 20 marzo 1927, n. 527, convertito nella legge 8 marzo 1928, n. 519, R. decreto 29 luglio 1927, n. 1443 e successive disposizioni per l'incremento della produzione), lire 20.000.000.

Capitolo 5125. Ricupero delle rate anticipate sulle annualità dei contributi dovuti alla Società Bacino di Carenaggio di Trapani per la costruzione di un bacino di carenaggio galleggiante nel porto di Trapani (artt. 23, 24 e 25 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 e art. 4 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102), *per memoria*.

Capitolo 5126. Ricupero delle rate anticipate sulle annualità dei contributi dovuti alle Società bacini siciliani, *per memoria*.

Capitolo 5127. Ricupero delle rate anticipate sulle annualità dei contributi dovuti all'Ente autonomo portuale di Messina per la costruzione di un bacino di carenaggio fisso nel porto di Messina (artt. 23, 24 e 25 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51 e art. 4 della legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102), *per memoria*.

Capitolo 5128. Ricupero delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato in Sicilia di cui alla legge nazionale 6 aprile 1965, n. 351, destinate alle imprese siciliane danneggiate dal naufragio dell'ottobre 1964 (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Capitolo 5129. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni, a favore delle aziende industriali, commerciali ed artigianali danneggiate da calamità naturali (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assezzorato regionale dell'industria e del commercio », lire 25.000.000.

ASSESSORATO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 5151. Somme da versarsi dal Ministero della difesa per la partecipazione alla spesa per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo (legge 5 maggio 1956, n. 524 e convenzioni approvate con decreti interministeriali 11 marzo 1958 e 15 novembre 1966), *per memoria*.

Capitolo 5152. Ricupero delle quote della spesa prevista dall'art. 2 della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29, ricadenti negli anni finanziari dal 1961-62 al 1966, per la partecipazione della Regione alla spesa per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo (art. 5, primo comma, della legge regionale 7 giugno 1957, n. 29), *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assezzorato regionale dei lavori pubblici », lire —.

ASSESSORATO REGIONALE DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Capitolo 5161. Ricuperi delle somme erogate a titolo di anticipazioni sulle provvidenze dello Stato o di altri Enti pubblici in Sicilia per l'assistenza ai lavoratori sospesi o rimasti privi di occupazione in seguito a calamità naturali (artt. 1, 2 e 12, primo comma, della legge regionale 25 giugno 1965, n. 16), *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assezzorato regionale del lavoro e della cooperazione », lire —.

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

Capitolo 5191. Contributi per la costituzione del fondo di solidarietà alberghiera (artt. 2 e 3 della legge regionale 10 febbraio 1951, n. 8), *per memoria*.

Capitolo 5192. Ricupero delle somme versate alla Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia per la costituzione del fondo di rotazione per industrie turistiche alberghiere a termini della legge regionale 28 gennaio 1955, n. 3 ed entrate derivanti dalla imposta di soggiorno riscosse dalla Regione destinate ad alimentare il fondo di rotazione medesimo a termini dell'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, *per memoria*.

Capitolo 5193. Contributo da versare dal Ministero del turismo e dello spettacolo da ripartire fra gli Enti provinciali per il turismo operanti nella Regione (art. 10 della legge 4 marzo 1958, n. 174), lire 700.000.000.

Capitolo 5194. Ricupero delle anticipazioni sulle somme annue dovute alla Soprintendenza del Teatro Massimo di Palermo per gli anni finanziari dal 1963-1964 al 1978, *per memoria*.

Capitolo 5195. Ricupero delle anticipazioni sulle somme annue dovute all'Ente musicale catanese per gli anni finanziari dal 1961-62 al 1976, *per memoria*.

Capitolo 5196. Somme da introitare inerenti a crediti maturati nel periodo delle gestioni commissariali della ex S.A.S.T. e della ex S.C.A.T. (art. 11 della legge regionale 4 giugno 1964, n. 10), *per memoria*.

Totale delle partite di giro - « Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti », lire 700.000.000.

Totale delle partite di giro, lire 40.763.000.000.

ENTRATE PER CONTO DI TERZI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo 5301. Anticipazioni e rimborsi per spese da sostenere o sostenute per conto di terzi, *per memoria*.

Totale delle entrate per conto di terzi, lire —.

AZIENDE SPECIALI

PRESIDENZA DELLA REGIONE

Capitolo 5401. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale anagrafe bestiame, lire 354.800.000.

Capitolo 5402. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della Gazzetta Ufficiale della Regione, lire 135.600.000.

Totale delle Aziende speciali - « Presidenza della Regione », lire 490.400.000.

ASSESSORATO REGIONALE DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Capitolo 5801. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Catania, lire 222.200.000.

Capitolo 5802. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Palermo, lire 179.300.000.

Capitolo 5803. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Caltanissetta, lire 39.740.000.

Capitolo 5804. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Ragusa, lire 46.750.000.

Capitolo 5805. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Messina, lire 15.000.000.

Capitolo 5806. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Porto Empedocle, lire 3.040.000.

Capitolo 5807. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale della zona industriale di Trapani, lire 55.000.000.

Totale delle aziende speciali - « Assessorato regionale dello sviluppo economico », lire 561 milioni 30 mila.

ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO, DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

Capitolo 5901. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale per il potenziamento delle attività sportive calcistiche isolane, lire 420.000.000.

Capitolo 5902. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale del bacino idrotermale di Sciacca, *per memoria*.

Capitolo 5903. Entrate derivanti dalla gestione dell'Azienda speciale dei complessi idrotermominerali di Acireale, *per memoria*.

Totale delle aziende speciali - « Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti », lire 420.000.000.

Totale delle aziende speciali, lire 1.471.430.000.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i capitoli da 5001 a 5008; da 5051 a 5054; 5101, 5111; da 5121 a 5129; 5151, 5152, 5161; da 5191 a 5196; 5301; 5401, 5402; da 5801 a 5807; da 5901 a 5903 concernenti le Entrate per partite di giro.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Invito il deputato segretario a dare lettura del riassunto per titoli; evidentemente le cifre vanno modificate in relazione agli emendamenti apportati.

DI MARTINO, *segretario*:

RIASSUNTO

TITOLO I — ENTRATE TRIBUTARIE

Categoria I - Imposte sul patrimonio e sul reddito, lire 67.540.000.000.

Categoria II - Tasse e imposte sugli affari, lire 88.124.000.000.

Categoria III - Imposte sui consumi e dogane, lire 9.150.000.000.

Totale del titolo I, lire 164.814.000.000.

TITOLO II — ENTRATE EXTRA - TRIBUTARIE

Categoria IV - Proventi speciali, lire 2.521.000.000.

Categoria V - Proventi dei servizi pubblici minori, lire 1.522.500.000.

Categoria VI - Proventi dei beni della Regione, lire 3.721.200.000.

Categoria VII - Prodotti netti di aziende autonome e utili di gestione, lire 73.400.000.

Categoria VIII - Interessi su anticipazioni e crediti vari, lire —.

Categoria IX - Ricuperi, rimborsi e contributi, lire 1.349.350.000.

Categoria X - Partite che si compensano nella spesa, lire 3.192.550.000.

Totale del titolo II, lire 12.380.000.000.

TITOLO III — ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RIMBORSO DI CREDITI

Categoria XI - Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni, lire —.

Categoria XII - Ammortamento di beni patrimoniali, lire —.

Categoria XIII - Rimborso di anticipazioni e di crediti vari, lire 200.000.000.

Totale del titolo III, lire 200.000.000.

ACCENSIONE DI PRESTITI, lire —.

ENTRATE PER PARTITE DI GIRO

Partite di giro, lire 40.763.000.000.

Entrate per conto di terzi, lire —.

Aziende speciali, lire 1.471.430.000.

Totale delle entrate per partite di giro, lire 42.234.430.000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il riassunto per titoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura del riepilogo.

DI MARTINO, *segretario*:

RIEPILOGO

Titolo I — Entrate tributarie, lire 164.814.000.000.

Titolo II - Entrate extra-tributarie, lire 12 miliardi 380.000.000.

Totale dei Titoli I e II, lire 177.194.000.000

Titolo III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti, lire 200.000.000.

Accensione di prestiti, lire —.

Entrate per partite di giro, lire 42.234.430.000.

Totale complessivo, lire 219.628.430.000.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il riepilogo. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Esaurita così la parte delle entrate, propongo che si sospenda l'esame del disegno di legge di bilancio e si prosegua con l'esame degli altri disegni di legge all'ordine del giorno.

Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 22,10, è ripresa alle ore 23,25).

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A).

Si riprende l'esame dell'emendamento articolo 8 bis degli onorevoli Rindone, Giacalone Vito, Cagnes, Scaturro, Messina, Marilli.

Ricordo che l'Assemblea aveva accantonato la prima parte di detto articolo 8 bis che così suona:

« Per le finalità di cui agli articoli 1 e 2 della legge 29 ottobre 1964, numero 26, è autorizzata, a partire dall'anno 1968, la spesa annua di lire 1 miliardo e 500 milioni ».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

nell'emendamento articolo 8 bis sopprimere al primo comma le parole da: « è autorizzata » a « 500 milioni ».

Qual è il parere del Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 8 bis, nel testo risultante, che così suona:

« Articolo 8 bis.

Per le finalità di cui agli articoli 1 e 2 della legge 29 ottobre 1964, numero 26, il limite di 14 milioni previsto all'ultimo comma dell'articolo 1 della predetta legge non è applicabile alle cooperative agricole ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 18.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 18.

Allo scopo di incentivare l'attività del fondo di rotazione previsto dall'articolo 14 della legge 12 maggio 1959, numero 21,

modificata dalla legge 12 luglio 1961, numero 13, è autorizzato un apporto di lire 3.500 milioni di cui lire 500 milioni a carico dell'esercizio 1968 e lire 1.000 milioni a carico di ciascuno degli esercizi 1969 - 1970 - 1971 ».

PRESIDENTE. Ricordo che è stato presentato dagli onorevoli Rindone, Giacalone Vito, Cagnes, Scaturro, Messina e Marilli il seguente emendamento che era stato precedentemente accantonato:

nell'articolo 18 sostituire le parole da « lire 3.500 » fino a: « 1971 », con le seguenti: « lire 5.500 milioni di cui lire 1.000 milioni a carico dell'esercizio 1968 e lire 1.500 milioni a carico di ciascuno degli esercizi 1969 - 1970 - 1971 ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento, che tende ad aumentare a 5 miliardi lo stanziamento per il fondo di rotazione dell'Ente di sviluppo agricolo, ha un preciso significato: rendere cioè effettiva, per un numero sempre più largo di coltivatori diretti, di assegnatari, di mezzadri l'attività del fondo di rotazione. Come i colleghi sanno, il fondo di rotazione dell'Esa è riservato esclusivamente al credito agrario di esercizio e di miglioramento a favore dei coltivatori diretti singoli o associati in cooperativa. La estrema esiguità dello stanziamento, che fino ad ora è stato di 500 milioni all'anno, ha limitato a poche centinaia di coltivatori diretti la possibilità dell'accesso al credito; anche perchè la legge che istituisce il fondo di rotazione, prevede un tasso di interesse per tali categorie, limitato all'1,50 per cento, rispetto ad altre leggi che prevedono il 3 per cento mediamente. Inizialmente, il primo anno, poichè molti contadini non sapevano della esistenza del fondo di rotazione, potè in certa misura, farsi fronte alle richieste. Ma ormai il fondo esiste da cinque anni e il numero dei richiedenti aumenta anno per anno, al punto, per esempio, che, quest'anno molte richieste di prestiti di miglioramento e per acquisto macchine ed animali non sono state soddisfatte. E pertanto gli aventi diritto non hanno potuto usufruire

dei benefici che sono necessari per essere in grado di competere sul mercato, così come vuole la legislazione nazionale in relazione alle norme della Comunità economica europea.

Il fondo di rotazione, di fronte alle numerose richieste dei coltivatori viene limitato a finanziare prevalentemente il credito agrario di esercizio. Non è stato possibile fino ad ora poterlo estendere alle cooperative, come le cantine sociali o le cooperative di ortofrutticoltori, che hanno avuto accolte le loro richieste per un numero limitatissimo di milioni e non certamente per le somme di cui avevano urgente bisogno. Ora, il nostro emendamento, onorevoli colleghi, vuole rendere efficace e valido uno strumento tanto importante, come è appunto il fondo di rotazione. Peraltro, in sede di Commissione, per la verità, un minimo di miglioramento si è apportato, nel senso cioè che il disegno di legge originario del Governo prevedeva soltanto 3 miliardi per 6 anni. Adesso si propone di portarlo a 3 miliardi e mezzo, riducendo a 4 anni la durata dello stanziamento. Non è però assolutamente sufficiente. Noi chiediamo, col nostro emendamento, di aumentare lo stanziamento a cifre tali da rendere effettivamente possibile l'accesso al credito agrario agevolato da parte delle categorie dei contadini coltivatori della Sicilia.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FASINO, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione a maggioranza è contraria allo emendamento; ma credo che valga la pena di spiegare le ragioni. Con l'emendamento proposto dalla Commissione, che è quello stampato nel testo, abbiamo modificato anche la impostazione iniziale del Governo, nel senso che non solo abbiamo aumentato il fondo di rotazione di 3 miliardi e mezzo di lire (in questa Assemblea i miliardi non sono presi in sufficie considerazione), ma abbiamo anche contratto i tempi del versamento della somma, che in un primo tempo si pensava di versare in 5 anni; con la modifica della Commissione sarà versata al fondo di rotazione in 3 anni. Il che consente una massa di manovra notevole, tenuto anche conto che si tratta di fondo di rotazione, cioè di un fondo a cui vengono restituiti i prestiti ottenuti dai coltivatori diretti. Quindi, si tratta di un incremento che

aumenta non solo la dotazione, ma anche il giro stesso del denaro. D'altra parte non sarebbe stato possibile, dato anche la situazione di ristrettezza di bilancio — e non bisogna dimenticare che questa è una legge che attiene ai fondi del bilancio; non è una legge di finanziamento straordinario per l'agricoltura — fare di più di quello che si è cercato di fare tra Governo e Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, *Assessore all'agricoltura e foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Rindone ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 19.

Le somme non impegnate all'atto della entrata in vigore della presente legge sui capitoli di bilancio che in applicazione della legge medesima vengono soppressi affluiranno al capitolo 21281 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio corrente ».

PRESIDENTE. All'articolo 19 non vi sono emendamenti. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 20.

E' autorizzata per l'esercizio finanziario 1968 la spesa di:

a) lire 2.150 milioni per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 2 della presente legge;

b) lire 200 milioni per provvedere alla integrazione dei contributi previsti dallo articolo 3 della presente legge;

c) lire 600 milioni per la concessione dei contributi e per le integrazioni previste dall'articolo 4;

d) lire 230 milioni per la concessione dei contributi per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature idonee alla lotta contro il gelo e la grandine di cui all'articolo 5;

e) lire 400 milioni per la concessione dei contributi e per la integrazione degli stessi per provvedere alla difesa fitosanitaria di cui all'articolo 6;

f) lire 150 milioni per sostenere le spese e concedere contributi per le finalità di cui all'articolo 7;

g) lire 300 milioni per le finalità di cui all'articolo 8;

h) lire 200 milioni per sostenere le spese e concedere contributi per l'attuazione delle iniziative di cui all'articolo 9;

i) lire 70 milioni per sostenere le spese e concedere i contributi di cui all'articolo 10;

l) lire 50 milioni per le finalità di cui all'articolo 12;

m) lire 150 milioni per la corresponsione dei contributi di cui all'articolo 14;

n) lire 450 milioni per le finalità di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale 29 ottobre 1964, numero 26 ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 20 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo, Grillo, Trinacriano ed altri:

aggiungere dopo la lettera c):

«c) bis): lire 1.400.000.000 per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 4 bis ».

— dagli onorevoli Rindone, Giacalone Vito, Cagnes, Scaturro, Messina e Marilli:

alla lettera a) sostituire le parole: « lire 2.150 milioni » con le seguenti: « lire 4.000 milioni »;

alla lettera c) sostituire le parole: « lire 600 milioni » con le seguenti: « lire 1.500 milioni »;

alla lettera e) sostituire le parole: « lire 400 milioni » con le seguenti: « lire 100 milioni »;

alla lettera g) sostituire le parole: « lire 300 milioni » con le seguenti: « lire 200 milioni »;

sopprimere le lettere h), i) ed l);

alla lettera m) sostituire le parole: « lire 150 milioni » con le seguenti: « lire 800 milioni »;

alla lettera n) sostituire la dizione dell'intera lettera con la seguente: « 1.500 milioni per le finalità di cui all'articolo 8 bis »;

— dagli onorevoli Marilli, Rindone, Messina e Scaturro:

sostituire l'articolo 20 con il seguente:

« Sono autorizzate le seguenti previsioni di spesa da iscriversi in appositi capitoli di bilancio per gli esercizi finanziari 1968, 1969 e 1970:

a) lire 4.000 milioni per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 2 della presente legge per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

b) lire 200 milioni per provvedere alla integrazione dei contributi previsti dall'articolo 3 della presente legge, per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

c) lire 1.500 milioni per la concessione dei contributi e per le integrazioni previste dallo articolo 4, per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

d) lire 250 milioni per la concessione di contributi di cui all'articolo 5, per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

e) lire 150 milioni per la concessione dei contributi e per la integrazione degli stessi previsti dall'articolo 6, per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

f) lire 150 milioni per sostenere le spese e concedere contributi per le finalità di cui all'articolo 7, per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

g) lire 200 milioni per le integrazioni di cui all'articolo 8 per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

h) lire 1.300 milioni per la corresponsione di contributi e per le integrazioni di cui allo articolo 14 per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo;

i) lire 1.500 milioni per le finalità di cui all'articolo 8 bis, per ciascun esercizio di cui al primo comma del presente articolo ».

LOMBARDO. Onorevole Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare i nostri emendamenti all'articolo 20.

RINDONE. Signor Presidente, anch'io dichiaro di ritirare gli emendamenti a firma mia e dei colleghi del mio gruppo.

MARILLI. Signor Presidente, anche gli emendamenti a mia firma e di altri colleghi, devono intendersi ritirati. Lo dichiaro anche a nome degli altri firmatari.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro di tutti gli emendamenti già presentati all'articolo 20.

Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dagli onorevoli Marilli, Rindone, Scaturro e Cagnes:

alla lettera a) dell'articolo 20 sostituire: « lire 2.150 milioni » con « lire 4.000 milioni »;

— dalla Commissione:

alla lettera e) sostituire: « lire 400 milioni » con « lire 100 milioni »;

— dagli onorevoli Scaturro, Rindone, La Duca e Cagnes:

alla lettera m) sostituire « lire 150 milioni » con « lire 1.400 milioni »;

— dalla Commissione:

alla lettera n) sostituire « lire 450 milioni » con « lire 1.000 milioni »;

— dagli onorevoli Cagnes, Marilli, Giacalone Vito, Giubilato:

alla lettera n) sostituire « lire 450 milioni » con « lire 1.500 milioni »;

— dagli onorevoli Giummarra, Muccioli, Parisi e Grillo:

alla lettera n) sostituire « lire 450 milioni » con « lire 2.500 milioni ».

Si inizia con l'emendamento alla lettera a), a firma Marilli ed altri.

MARILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILLI. Signor Presidente, la lettera a) dell'articolo 20 porta il finanziamento dei contributi previsti all'articolo 2, a favore di coltivatori diretti e loro cooperative per la esecuzione di opere di trasformazione e miglioramento fondiario. Sappiamo inoltre che l'articolo 3 si riferisce ai finanziamenti analoghi, previsti dal Piano verde, i quali però, anche se non ufficialmente ci è stato detto dall'Assessore all'agricoltura, sono notevolmente limitati. Ancora con l'articolo 2 abbiamo l'unico modo di assicurare ai coltivatori diretti l'anticipazione sull'esecuzione dei lavori. Infine, per quanto riguarda la legislazioni del Piano verde che non consentono le zioni del piano verde che non consentono le anticipazioni. L'Assessore all'agricoltura, in alcune riunioni, ci ha detto e confermato che giacciono non finanziati, per mancanza di disponibilità, progetti presentati da coltivatori diretti siciliani, per un importo superiore ai 20 miliardi. (Mi sembra che l'onorevole Sardo abbia parlato di 22 miliardi circa). Ciò significa che per finanziare solo questi progetti giacenti presso l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, occorrerebbero 13-14 miliardi circa. Noi abbiamo sostenuto — e in ciò abbiamo trovato numerosi assensi in Assemblea — che uno dei modi per affrontare una organica trasformazione dell'agricoltura siciliana e per ammodernarla è quello di aprire possibilità larghe, generose, per i coltivatori diretti, per porre in condizioni l'azienda coltivatrice di essere competitiva e di progredire avvalendosi anche dello strumento della cooperazione. Non c'è dubbio che uno stanziamento di 2.150

milioni non consente di operare neppure per un sesto delle necessità in atto rappresentate da coloro che hanno già presentato i progetti. Mi sembra quindi che con i 4 miliardi da noi proposti siamo ancora al di sotto del minimo delle esigenze delle aziende coltivatrici siciliane.

Nel presentare precedentemente un nostro disegno di legge avevamo indicato la via del mutuo per far fronte ai finanziamenti, ma il Governo ha presentato un suo disegno di legge con una strutturazione finanziaria diversa. Noi riteniamo che dal bilancio riducendo stanziamenti che riteniamo ripetitivi e dispersivi, si possono attingere i fondi necessari. E' per questo che insistiamo nel nostro emendamento che riteniamo fondamentale per dimostrare una volontà rinnovatrice dell'Assemblea. Lo raccomandiamo ai colleghi dell'Assemblea stessa e soprattutto a quelli che ripetutamente manifestano opinioni e si dichiarano favorevoli allo sviluppo avanzato dell'agricoltura siciliana attraverso il progresso dei contadini siciliani assicurando loro possibilità e mezzi.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FASINO, relatore. A maggioranza è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento alla lettera a), degli onorevoli Marilli ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento della Commissione, alla lettera e): sostituire « lire 400 milioni » con « 100 milioni ».

Qual è il parere del Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Emendamento alla lettera m): sostituire « lire 150 milioni » con « lire 1 miliardo 400 milioni ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dovere illustrare l'emendamento perchè uno degli inconvenienti che spesso si verificano è di disporre talvolta di buone leggi, ma non dei finanziamenti necessari ad applicarle. Poc'anzi l'onorevole Marilli ha illustrato l'emendamento nostro che proponeva di riportare a 4 miliardi lo stanziamento dell'ex legge 3 gennaio, oggi articolo 2 della presente proposta di legge. In effetti molte pratiche di coltivatori diretti, nonostante l'esistenza di una buona legge, giacciono dal giorno della presentazione, dal luglio 1963; con i 2 miliardi e 150 milioni arriveremmo forse ad evadere quelle presentate fino a metà del 1964. La buona legge c'è perchè prevede la concessione di un contributo del 60 per cento; però la legge non può essere applicata perchè mancano i finanziamenti. Noi stiamo esaminando una legge e alcuni emendamenti che riguardano soprattutto la meccanizzazione agricola.

E' prevista la possibilità (per gli emendamenti che abbiamo approvati) del contributo del 50 per cento a favore dei coltivatori diretti, mezzadri singoli e associati in cooperativa, per l'acquisto di macchine agricole. E' chiaro che questa norma incoraggerà notevolmente i contadini a fare uno sforzo per acquistare una macchina, che servirà a migliorare la conduzione della loro azienda.

Ora se noi consideriamo che possiamo disporre di 400 milioni riportati dal vecchio bilancio al capitolo 21228, dei 150 milioni previsti in questa lettera m), e di 400 milioni che recupera la Commissione adesso dalla riduzione che ha apportato, otteniamo un totale di 950 milioni. Con 950 milioni potremo concedere il contributo a 2.000 persone in Sicilia; cioè 2.000 contadini potranno godere di questo

beneficio. Se poi una cooperativa o due, faranno richiesta di contributo per macchine di notevole prezzo, quali per esempio una mietitrebbia o un trattore di elevata potenza, il numero dei beneficiari si ridurrà di fatto ad un migliaio. Allora, onorevoli colleghi, se votiamo una buona legge ma poi non possiamo concedere i contributi, veramente prendiamo in giro i nostri contadini. Ecco, quindi, la necessità che poniamo di un sostanziale aumento della somma prevista: per fare in modo che una legge, che apre tante speranze tra le categorie interessate, non provochi poi la delusione nel sentirsi rispondere sistematicamente dall'Ispettore agrario che mancano i soldi per i contributi.

Chiedo pertanto all'Assemblea di tenere conto del nostro emendamento e di volere appoggiare la nostra richiesta che mi pare assolutamente fondata e rispondente alle esigenze dell'agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

FASINO, relatore. Contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento alla lettera *m*) a firma Scaturro ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa agli emendamenti alla lettera *n*).

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sul problema delle serre in Sicilia ci sia stato da parte del Governo una sottovalutazione e credo anche che la presentazione dell'emendamento dei colleghi Avola e Giummarra per cifre più notevoli di quelle

proposte dal sottoscritto, dia piena prova di tale sottovalutazione.

Onorevoli colleghi, mi permetto di ricordare a tutti voi che oggi, se la Sicilia occupa il primo posto in Italia nella produzione dei prismaticci, lo si deve allo sviluppo della produzione in serra che si è avuto particolarmente in provincia di Ragusa, ed in parte nel capoluogo. Se oggi la produzione siciliana si trova nei più grandi mercati dell'Europa, lo si deve allo sforzo costante, tenace, di una parte della popolazione siciliana che ha dovuto agire anche contro il Governo per portare avanti un tipo di agricoltura che oggi è chiamata pilota in Sicilia. Oggi si parla dell'oro verde (dopo l'oro nero), scoperto in provincia di Ragusa. Ed io non capisco come mai il Governo regionale non abbia tenuto conto di tale situazione, tanto è vero che presentando il bilancio per il 1968, ha ridotto lo stanziamento, per l'impianto delle serre, da 550 milioni a 100 milioni. Ciò significa la decisione del Governo di non dare il proprio contributo allo sviluppo di questo tipo di coltivazione e quindi porre un freno, un blocco allo sviluppo dell'agricoltura. Vero è che nel disegno di legge che stiamo discutendo il Governo ha portato uno stanziamento di 450 milioni, ma io credo che non abbia tenuto conto della reale situazione del momento.

RINDONE. Il Governo aveva proposto 100 milioni.

CAGNES. Esattamente. In Sicilia la produzione del pomodoro nel 1965 è stata di 35 milioni 500 quintali, nel 1966 è passata a 38 milioni di quintali, e il 90 per cento della produzione dei prismaticci siciliani proviene dal Ragusano. Come si è arrivati a questa produzione? Certo i protagonisti non sono state le aziende paleo o neocapitaliste. Protagonisti sono stati i braccianti, i compartecipanti che sono diventati coltivatori diretti. L'onorevole Avola lo sa questo; sa che i braccianti hanno venduto la biancheria avuta in dote, la casa, per comperare la sabbia vergine, almeno di un millennio, mai coltivata, e che hanno dovuto combattere con la speculazione. Hanno venduto le case, le motociclette, la biancheria per comperare quella sabbia che nessuno voleva e che è diventata area coltivabile invece che area fabbricabile. Hanno dovuto com-

battere, in quel periodo, contro le remore del Governo, perchè sono stati i braccianti che hanno cercato l'acqua, a spese loro; che hanno impiantato le tubazioni, a spese loro; che hanno impiantato la serra, a spese loro; che hanno dovuto comperare i motori per irrigare, a spese loro; che hanno dovuto fare le strade, a spese loro. Ed oggi questi braccianti, divenuti coltivatori diretti, rappresentano un elemento di ricchezza per la loro produzione. Se la Regione dà un miliardo per lo sviluppo delle serre, la produzione dà alla Regione molto più di un miliardo, attraverso l'Ige. Perchè l'Ige si paga su tutto; sulla plastica, sul legname, sul fil di ferro, sulla gabbietta, eccetera.

Onorevoli colleghi, credo che l'Assemblea debba comprendere questo fenomeno sociale che si registra, e debba aiutare questa produzione, perchè diventi un modello da copiare in tutta la Sicilia. Ecco perchè ritengo giusto che l'Assemblea regionale voti a favore del nostro emendamento che porta lo stanziamento ad un miliardo e mezzo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi spiace che l'ora sia così tarda per trattare un argomento così importante, che forse per la stanchezza provoca reazioni grossolane di ironia, vorrei dire, dà parte di numerosi colleghi. Ricordo che i professori di Università che noi chiamammo in Commissione per darci il parere sull'opportunità di concedere contributi per le serre che erano state impiantate, molto più umilmente di quanto non facciano alcuni colleghi con la loro aria di sufficienza, ci dissero che se avessero dovuto fare una carta delle vocazioni dei terreni siciliani, probabilmente in quelle sabbie, dove adesso è l'agricoltura più progredita d'Italia — dicevano questi professori — avremmo soltanto suggerito, di fare dei rimboschimenti, delle opere di protezione per quei terreni; mai avremmo potuto pensare, nonostante i nostri studi, che da lì, da quelle sabbie, potesse venire tanta ricchezza per la Sicilia, tanto lavoro (anche perchè il rapporto tra questo tipo di coltivazione e le unità lavorative occupate è il più alto che esista).

C'è un altro aspetto che dovrebbe fare riflettere i colleghi assonnati. Se cioè guardiamo

l'allegato numero 1 del bilancio che stiamo esaminando, nel conto riassuntivo dei residui dell'esercizio decorso (del 1966, perchè questi sono i dati che ci vengono forniti) per le voci di intervento in capitale, in agricoltura, su 67 miliardi stanziati 25 e più miliardi non sono impegnati, neanche formalmente. I motivi di ciò sono da ricercarsi nel fatto che spesso prevediamo degli stanziamenti in base alle voci tradizionali, senza tener conto delle esigenze reali; stanziamenti per voci tradizionali che poi non si arrivano a spendere per il ritardo con cui viene approvato il bilancio (tradizionalmente, oramai, in questa Assemblea) e che restano in gran parte inutilizzati. Ed andiamo a lesinare in un settore in cui le richieste superano di gran lunga le disponibilità di spesa. Andiamo a lesinare quei 500 milioni, quel miliardo che invece avrebbe la possibilità di un pronto impiego e darebbe un contributo sostanziale a questo sforzo che sin ora in gran parte è stato soltanto della iniziativa dei lavoratori locali.

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Signor Presidente, prendo la parola per illustrare brevissimamente le ragioni che hanno indotto me ed alcuni colleghi a presentare l'emendamento con cui si chiede l'elevazione a due miliardi e mezzo della somma originariamente stanziata nella lettera n) dell'articolo 20, in lire 400 milioni.

Le ragioni si possono condensare brevemente nei seguenti punti: Primo: in atto pendono presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura istanze di contributo per impianti di serre che ammontano alla complessiva somma di 2 miliardi e mezzo. Secondo: il valore del prodotto lordo per l'anno 1967 ricavato dalle colture sotto serra ammonta circa a 67 miliardi. Terzo: la provincia, che ha il primato nel settore e che si può quindi qualificare come la provincia pilota, oggi ha superato in termini di estensione di prodotti sotto serra le province di Piacenza, Verona, del Salernitano; ed oggi la provincia di Ragusa ha la maggiore estensione di tali colture rispetto a tutte le altre regioni d'Europa.

Mi pare che, alla luce anche dei suggerimenti dello stesso Ispettorato agrario provin-

ciale di Ragusa, che si riferiscono proprio ad un incremento della produzione degli ortofrutticoli (ed oggi, col nuovo orientamento nel settore floreale), l'Assemblea possa adeguatamente tenere in conto queste ragioni e quindi approvare l'emendamento da noi presentato.

FASINO, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, relatore, Signor Presidente, nonostante sia passata la mezzanotte, devo prendere la parola per sottolineare l'attenzione dei colleghi, ancora una volta, se lo consente la pazienza di tutti coloro che mi ascoltano, che il disegno di legge che stiamo esaminando, non costituisce una provvidenza straordinaria per l'agricoltura, come pure dovremmo fare, o speriamo di poter fare, in avvenire; è un disegno di legge che regola meglio di come sia stato fatto per il passato, un coordinamento fra gli interventi statali e gli interventi regionali e perfeziona lo strumento che stiamo per esaminare, cioè il bilancio.

Non si disconoscono dunque le esigenze relative ai miglioramenti fondiari; come non si disconoscono le esigenze relative alle macchine agricole, di cui ha parlato il collega Scaturro; come non si possono disconoscere le esigenze che riguardano i finanziamenti relativi alle serre; ma non è questa la sede in cui noi possiamo provvedere in maniera massiva a tali esigenze. Per ora dobbiamo provvedere all'erogazione di spese attraverso il bilancio, cioè la spesa ordinaria. E già con questa legge sottolineiamo alcune esigenze particolari, perché, per le macchine agricole, siamo arrivati alla cifra di 950 milioni che prima era molto inferiore come spesa ordinaria; per i miglioramenti fondiari la somma stanziata di 1 miliardo e mezzo, ed ora siamo a 2 miliardi e 350 milioni; per le serre, fino all'anno scorso eravamo a 500 milioni, adesso abbiamo raddoppiato la cifra e siamo al miliardo. Ma, ripeto, siamo nell'ambito della spesa ordinaria, cioè del bilancio della Regione e non nel quadro di un finanziamento straordinario.

I colleghi, compresi quelli della provincia di Ragusa, tengano presente la limitatezza dei fondi; salvo ad attingere ulteriormente dal fondo disponibile per iniziative, e tra queste c'è ancora l'agrumicoltura e la zootecnia. Se

non vogliamo togliere i fondi per quelle iniziative che riguardano proprio le province della Sicilia orientale, dobbiamo limitare, pur contro i nostri desideri, le spese da prevedere nel bilancio ordinario a quelle che sono state concordate in Commissione e che rispecchiano, nell'ambito delle necessità generali, un sano e possibile equilibrio fra tutti i settori.

Vorrei quindi pregare i colleghi di non insistere su questo emendamento; pregarli di ritirarlo e di accettare l'emendamento della Commissione. Se ciò non fosse possibile, è chiaro che, per i motivi che ho illustrato, la Commissione deve dichiarare il suo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Invito i colleghi a ritirare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Poichè i presentatori insistono, pongo in votazione anzitutto l'emendamento a firma Giummarra ed altri: *alla lettera n) sostituire « lire 450 milioni » con « lire 2.500 milioni ».*

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Cagnes ed altri.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Signor Presidente, molto brevemente, per sottolineare quello che già abbiamo avuto modo di esprimere sul contenuto del disegno di legge di iniziativa governativa e più in generale su tutto l'indirizzo seguito nel settore dell'agricoltura del Governo. Un indirizzo che tende a mortificare e bloccare quelle iniziative che hanno avuto notevole successo sul piano economico e produttivo, ma che provengono dai braccianti, dai partecipanti, da piccoli contadini che anche sul piano della tecnica hanno saputo dimostrare, con il loro entusiasmo, col loro impegno e con il loro sacrificio come si può trasformare una terra assolutamente considerata inutile in ter-

ra ad alto rendimento. D'altro canto che questo fosse l'indirizzo governativo lo abbiamo dovuto constatare anzitutto nel fatto che il Governo nella parte della spesa relativa alle serre aveva previsto addirittura 100 milioni, cioè una cifra che era un quinto di quella già stabilita per legge; ed in seguito ad una battaglia in Giunta del bilancio, condotta dai rappresentanti del nostro gruppo, si è in un primo tempo raggiunta la cifra dei 500 milioni stabiliti dalla legge; e solo in seguito ad una successiva battaglia, in seno alla Commissione, si è stabilita, complessivamente, la cifra di un miliardo.

Ora, l'aver voluto mantenere il nostro emendamento, che richiede un ulteriore aumento di 500 milioni, non tende a soddisfare tutte le esigenze ma vuole sottolineare un indirizzo, perché le esigenze di quella zona, come hanno avuto modo gli altri colleghi Cagnes e Giummara di spiegare, vanno di gran lunga al di là delle possibilità di finanziamenti che andremo a stabilire con questa legge. Vuole semplicemente sottolineare un atteggiamento negativo che non può essere assolutamente riportato al fatto finanziario, ma a tutto l'indirizzo di politica agraria seguito dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

DE PASQUALE. Appello nominale.

PRESIDENTE. La richiesta è appoggiata.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento allo articolo 20: *alla lettera n) sostituire « lire 450 milioni » con « lire 1.500 milioni », degli onorevoli Cagnes, Marilli, Giacalone Vito, Giubilato.*

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole all'emendamento; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Aleppo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Aleppo.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bosco, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Giacalone Vito, Giubilato, Giummara, Grasso Nicolosi, La Duca, Marilli, Marino Francesco, Messina, Mongelli, Pantaleone, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Michele, Scalorino, Scaturro.

Rispondono no: Aleppo, Bonfiglio, Cadili, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Celi, Coniglio, D'Acquisto, Dato, Di Martino, Fagone, Fasino, Germanà, Giacalone Diego, Grammatico, Grillo, La Terza, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marino Giovanni, Mattarella, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pizzo, Recupero, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Santalco, Sardo, Tomaselli, Traina, Triccanato, Zappalà.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti	71
Astenuti	1
Votanti	70
Hanno risposto sì . . .	25
Hanno risposto no . . .	45

(L'Assemblea non approva)

Si passa alla votazione dell'emendamento della Commissione. *Alla lettera n) sostituire « lire 450 milioni » con « lire 1.000 milioni ».* Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fasino, Rindone ed altri della Commissione, il seguente emendamento:

all'articolo 20 aggiungere le seguenti lettere:

« o) 1.000 milioni per le finalità di cui allo articolo 4 *bis*;

« p) 400 milioni per le finalità di cui allo articolo 14 *bis*;

« q) 100 milioni per le finalità di cui allo articolo 14 *ter*;

« r) 200 milioni per le finalità di cui allo articolo 14 *quater*.

FASINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *relatore*. Signor Presidente, i finanziamenti proposti dalla Commissione si riferiscono ad emendamenti che sono stati votati nella seduta di ieri. Durante la votazione di ieri non si è tenuto presente che alcuni degli emendamenti votati come articoli a parte, risultano incompleti, per lo meno poco chiari; gli altri sono in contrasto con votazioni precedenti.

La prima questione riguarda l'articolo 14 *bis*, che è da considerare articolo a parte, non un emendamento aggiuntivo; perchè se si aggiungesse, come ultimo comma all'articolo 14, non si avrebbe il senso completo di quello che la Assemblea ha inteso fare. Per conseguenza, questo emendamento aggiuntivo è un vero e proprio articolo a se stante; e come tale, allora — ecco la conclusione — non può recitare così come la dizione dell'emendamento e cioè: « Per le spese superiori a un milione di lire e fino ad un massimo di un milione e 500 mila lire ». Per le spese, di che cosa? Per le spese delle macchine agricole. E allora l'articolo deve completarsi, dato che non è un emendamento e deve dire che: « Per l'acquisto di macchine agricole di importo superiore a un milione e 500 mila lire », eccetera. E' chiaro?

La seconda questione riguarda l'articolo 4 *bis*, esattamente quello relativo all'ammasso delle uve. Per errore, ritengo, e comunque a sensi dell'ultimo comma dell'articolo 117, va compiuto il coordinamento (ma io ritengo, comunque, che si tratti di errore) — dice l'emendamento — «a partire dalla vendemmia 1967»;

deve dire, invece, « Per la vendemmia 1967 » stante che tutta la legge riguarda finanziamenti annuali, per il bilancio, cioè, del 1968. Per i bilanci successivi non si prevedono spese ed oneri perchè mancherebbe la copertura. Quindi la dizione contrasta, con tutta la impostazione della legge. Pertanto, va corretto: « Per la vendemmia 1967 ».

PRESIDENTE. Io credo che l'Assemblea abbia acquisito le argomentazioni dell'onorevole Fasino.

PIZZO, *Assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZO, *Assessore alla Presidenza*. Onorevole Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Fasino, quale Presidente della Commissione finanze, se si è provveduto alla copertura di queste maggiori spese e da quali capitoli sarebbero attinte le somme relative. Se si tratta di somme che hanno precise destinazioni, credo che il Governo dovrebbe anche dare il suo parere al riguardo, per vedere se le somme possono essere trasferite da un capitolo all'altro, o se non ci siano impegni che non consentono tale trasferimento.

RINDONE. Perchè non lo chiede al Presidente della Regione? All'articolo 21 indichiamo la copertura.

PIZZO, *Assessore alla Presidenza*. Desidero poi sapere se le somme in aumento proposte dalla Commissione vengono prelevate dal fondo per iniziative legislative, e quali sono le leggi che per conseguenza non saremo in grado di coprire.

FASINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, *relatore*. Signor Presidente, devo fare presente all'Assessore Pizzo che questo è un disegno di legge di iniziativa governativa e che, pertanto, il Governo ha predisposto la copertura relativa agli oneri in esso previsti. In sede di Commissione prima e, soprattutto, in sede delle ultime riunioni successivamente,

VI LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

10 APRILE 1968

lo stanziamento complessivamente previsto come nuovo onere, per questo disegno di legge, passa da 4 miliardi 520 milioni a 5 miliardi 920 milioni. Cioè vi è un miliardo e 400 milioni in più; un miliardo relativo all'ammasso dell'uva, onorevole Pizzo (che non era previsto) per la vendemmia 1967, 400 milioni per quei piccoli ritocchi che sono stati apportati, tenuto conto anche di una diminuzione di 300 milioni che nell'ambito dello stesso disegno di legge abbiamo già operato. Quindi, la copertura della legge, per il 1968, è assicurata dai suggerimenti dati dal Governo e da quelli dati dalla Commissione. La legge, però, sarà votata dopo l'approvazione del bilancio, e quindi sarà in quella sede che voteremo gli emendamenti relativi alla diminuzione di spese previste per nuove iniziative legislative, secondo le indicazioni che fornirà il Governo.

PIZZO, Assessore alla Presidenza. Il Governo si riserva di dare il suo parere definitivo successivamente all'approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 20, presentati dalla Commissione:

aggiungere la seguente lettera: « o) 1.000 milioni per le finalità di cui all'articolo 4 bis ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Aggiungere la lettera: « p) 400 milioni per le finalità di cui all'articolo 14 bis ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Aggiungere la lettera: « q) 100 milioni per le finalità di cui all'articolo 14 ter ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Aggiungere la lettera: « r) 200 milioni per le finalità di cui all'articolo 14 quater ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 20, con le modifiche approvate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 21.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 21.

Agli oneri per l'esercizio 1968 di lire 5.450 milioni previsti dagli articoli 18 e 20 della presente legge si fa fronte fino alla concorrenza di lire 930 milioni utilizzando gli stanziamenti dei capitoli 11502, 11503, 11551, 11553, 11556, 11557, 11559, 11562, 21133, 21135, 21221, 21229, 21230 del bilancio del corrente esercizio finanziario e di lire 4.520 milioni mediante prelievo dal capitolo 20911 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lombardo, Grillo, Trinacano, D'Acquisto e Mongiovì:

sostituire le parole « lire 5.450 milioni » con le seguenti « lire 6.850 milioni »;

aggiungere dopo le parole « degli articoli » le seguenti « 4 bis »;

sostituire le parole « lire 4.520 milioni » con le seguenti « lire 5.920 milioni »;

— dagli onorevoli Giacalone Vito, Giubilato, Marilli e Scaturro:

dopo l'articolo 21 aggiungere il seguente articolo 21 bis:

« Per il conseguimento delle finalità previste dall'articolo 12 bis della presente legge è autorizzata la spesa complessiva di lire 1.500 milioni da prelevare dal capitolo 20911 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 »;

— dalla Commissione:

all'articolo 21 sostituire « lire 5.450 milioni »

con « lire 7.400 milioni »; « lire 930 milioni » con « lire 1.480 milioni »; « lire 4.520 milioni » con « lire 5.920 milioni »;

aggiungere dopo « 21230 »: « 21231 »;

aggiungere il seguente comma:

« Per gli esercizi successivi si provvede nei limiti delle disponibilità di bilancio ».

LOMBARDO. Signor Presidente, dichiaro di ritirare gli emendamenti a firma mia e di altri colleghi.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, dichiaro anch'io di ritirare gli emendamenti presentati da me e da altri colleghi.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

La seduta è rinviata alle ore 10,30 di giovedì 11 aprile 1968, col seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge:

1) « Esercizio della caccia nel territorio della Regione siciliana » (235);

2) « Provvedimenti di finanziamento del piano di iniziativa dell'Ente minerario siciliano nel settore chimico-minerario » (236);

3) « Provvedimenti straordinari a favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni e loro cooperative delle zone siciliane colpite dai terremoti del gennaio 1968 » (237).

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A) (*Seguito*);

2) « Norme integrative e di controllo della legislazione agricola in Sicilia » (199/A) (*Seguito*);

3) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti della Amministrazione della Regione siciliana » (157/A);

4) « Autorizzazione di spesa per l'attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico previsti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28 » (202/A) (*Seguito*);

5) « Nuove norme sui cantieri di lavoro per lavoratori disoccupati » (204/A).

III — Votazione finale del disegno di legge:

« Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) » (87/A).

La seduta è tolta alle ore 0,55 di giovedì 11 aprile 1968.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo